

AGOSTO 2023

# DOSSIER TUTTO SCUOLA

---

## MATURITA': BOOM DI DIPLOMI FACILI



**Senza controlli dilagano i diplomifici**

---

**IL MINISTERO DEL MERITO  
INTENDE DARE UNA STRETTA?**

---

## SOMMARIO

### PREMESSA

Le finalità e le modalità dell'inchiesta	p. 3
<b>BOX</b> - Diplomificio... quale? .....	p.4
Il malaffare dei diplomifici inizio con un timbro e un cavallo di Troia	p. 5
L'aumento esponenziale degli studenti interni del quinto anno	p. 6
Quasi triplicato il numero di studenti del quinto anno negli istituti paritari	p.8
Incrementi fisiologici e incrementi più che sospetti: separiamo il grano dal loglio	p. 9
La mappa dei 92 istituti indiziati di diplomificio	p. 10
Al Sud incremento annuo di oltre 16mila studenti, nel Nord Est solo di poche centinaia	p. 11
Quel "turismo da diploma"	p. 14
Il quadro per area geografica	p. 14
Quella triangolazione che manda in buca il diploma. Il ruolo delle scuole "ponte"	p. 17
Nella top 15 degli istituti con maggior incremento, 13 si trovano in Campania	p. 17
Le classi collaterali	p. 19
Qual è il costo medio per un diploma?	p. 21
<b>BOX</b> – La differenza tra privatisti interni ed esterni	p. 22
Le strategie vincenti dei diplomifici...	p. 22
... E le armi spuntate dello Stato (se non si decide a cambiare marcia)	p. 23
Il deserto degli ispettori, in attesa di un concorso che non arriva mai	p. 23
I casi di cronaca degli ultimi anni	p. 24
Due possibili falle dei diplomifici da smascherare: la residenza e la frequenza	p. 25
- Il domicilio presso l'Istituto	p. 25
- La frequenza delle lezioni e il registro elettronico	p. 26

### RIFLESSIONI E PROPOSTE

Tre controlli incrociati per mettere KO il diplomificio	p. 28
Il benefit dei crediti scolastici degli ex privatisti	p. 29
Il personale	p. 29
Verifiche sul personale	p. 30
Le verifiche degli osservatori esterni	p. 30
Verso la certificazione delle competenze	p. 31

### CONCLUSIONI

Giustizia e... Merito: cosa farà ora il Governo?	p. 32
--	-------

## PREMESSA

È antico il problema dei diplomifici, “scuole in cui si rilasciano diplomi con estrema facilità” (Dizionario Internazionale De Mauro), aggirando i vincoli delle disposizioni normative. Duro a morire per gli enormi interessi che nasconde.

Per molto tempo l'Amministrazione scolastica, attraverso decreti e ordinanze, ha cercato di contrastare questo fenomeno che, se pur ristretto ad alcuni territori, getta anche discredito (ingiustamente) sull'intero sistema della scuola paritaria.

**L'ultimo serio tentativo di contrasto risale al 2016, ma da allora sembra che lo Stato abbia rinunciato alla lotta contro i diplomi facili**, azzerando o quasi i controlli. Risultato? Un boom di iscrizioni ai diplomifici: si può stimare che nell'esame di maturità appena finito almeno **10 mila studenti abbiano preso un diploma 'facile'**. Ossia hanno avuto un percorso agevolato che li ha portati al diploma di scuola secondaria superiore senza sostanziali ostacoli e senza tanti sacrifici di preparazione.

E dal 2016 sono stati almeno 60 mila, con un tasso di crescita che aumenta pericolosamente di anno in anno, come dimostrano i dati esclusivi che pubblichiamo in questo dossier. Ragazzi che vanno probabilmente a ingrossare le fila dei *Neet*, dal momento che escono dalla scuola senza una preparazione adeguata. A meno che non siano “figli di papà” o che non trovino la loro strada nel mondo dell'illegalità. O anche dove è richiesto il solo “pezzo di carta”, come in professioni non particolarmente specializzate ad accesso attraverso concorso pubblico, magari superando chi ha faticato per ottenere il diploma di scuola secondaria superiore riconosciuto dallo Stato. Ragazzi appena entrati nella maggiore età, che di fronte al primo impegno formale che la società pone loro davanti, trovano una scorciatoia, con la diseducativa complicità dei loro genitori e di alcuni gestori nel campo dell'istruzione senza scrupoli, nell'inconsistenza di chi dovrebbe controllare. Alimentando uno strano turismo da tutta Italia verso le “fabbriche del diploma”, concentrate in certe zone, come vedremo. Per loro un unico impegno, variabile di caso in caso ma certamente non indifferente: il costo economico, che può arrivare fino a 8-10 mila euro. Della serie: *Parigi val bene una Messa*.

Numeri che costringono a parlare dell'esistenza di un “sistema” opaco all'interno del sistema di istruzione pubblico. Un macigno sulla credibilità dell'esame finale della scuola italiana, che ha valore legale e dà accesso a concorsi pubblici. Non ci si può sorprendere se le università e le imprese non tengono ormai minimamente in conto il voto di maturità, peraltro già compromesso dal diverso metro di giudizio adottato dalle scuole sul territorio, contrastante rispetto ai risultati delle prove standardizzate.

Ma se la disomogeneità nei criteri di valutazione, che un 100 possa valere di più in uno storico liceo di Milano che a Crotone (nella precedente maturità – come Tuttoscuola ha raccontato – in Lombardia ha avuto la lode uno studente su 70, in Calabria uno su 16) è un elemento di debolezza, la compravendita di titoli con valore legale è ben più grave. E allora bisogna chiedersi: la guerra contro i diplomifici è persa? **Il nuovo Ministero dell'istruzione e del merito intende per il futuro fare qualcosa? O si continuerà a tollerare, di fatto, il fenomeno come in passato?**

Va fatta una premessa molto chiara, che vale per tutto ciò che è descritto in questo dossier. Il fenomeno si annida all'interno delle scuole paritarie, riconosciute dallo Stato, ma riguarda una parte molto ridotta di quel mondo (lo dimostreremo con numeri inoppugnabili): **poche “mele marce” che si nascondono slealmente tra una moltitudine di istituti** – confessionali, laici, comunali – **che svolgono, in alcuni casi da secoli, un servizio pubblico insostituibile per il Paese**, formando quasi uno studente su dieci, con tante eccellenze che raggiungono i più alti

standard a livello nazionale e anche internazionale. Se chiudessero tutte insieme – ricordiamolo – lo Stato non sarebbe in grado di organizzare per tutti gli studenti un servizio che è costituzionalmente garantito, se non dopo anni e ad un maggior costo di almeno 6 miliardi di euro all'anno.

Nel 2015 il Parlamento con la legge 107 della “Buona Scuola” aveva varato disposizioni organiche di prevenzione e contrasto contro la piaga dei “diplomifici”, prevedendo un piano straordinario di verifica<sup>1</sup>. I primi risultati erano incoraggianti: “*A seguito delle 288 ispezioni sono state 27 le revoche della parità. Mentre in 145 casi gli ispettori hanno rilevato alcune problematiche da sanare ed è in corso la conferma della parità*”.

Da allora non si sono più avute notizie su quel piano straordinario triennale e non si conoscono le relazioni annuali che il Ministero avrebbe dovuto presentare alle Camere per illustrare gli esiti delle verifiche previste.

L'obiettivo del legislatore era di azzerare o almeno ridurre i casi sospetti. In realtà **si è passati da 17 mila iscrizioni “sospette” (a.s. 2016-17) alle quasi 32 mila del 2022-23: +84%!** Fenomeno incontrollato, con i diplomifici che continuano ad operare indisturbati incrementando vertiginosamente il loro giro d'affari: lo si evince chiaramente dagli stessi dati ufficiali pubblicati dal Ministero a tutto il 2023. Vedremo all'interno dell'inchiesta i numeri nel dettaglio.

## LE FINALITÀ E LE MODALITÀ DELL'INCHIESTA

Tuttoscuola ha svolto un'indagine approfondita per conoscere quali meccanismi, scorciatoie e soluzioni organizzative vengono adottati per assicurare il conseguimento del diploma, e per individuare quali passaggi nascondono eventuali elusioni della normativa.

L'auspicio è di **accendere i riflettori su una zona d'ombra del sistema educativo del nostro Paese e di gettare un seme che aiuti ad aprire una riflessione** e un confronto per co-ricostruire un'analisi critica su una questione di rilevanza sociale, giuridica e ovviamente educativa, con una dimensione anche doverosamente etica. Un fenomeno che interpella tutti i soggetti che a vario titolo svolgono funzioni o intervengono nei processi educativi, dalle famiglie, a chi rilascia titoli, alle istituzioni. C'è una corresponsabilità distribuita.

**Siamo partiti dall'analisi dei dati ufficiali** tratti dal Portale del Ministero dell'istruzione e del merito, rilevando evidenti anomalie soprattutto nei flussi di iscritti in prossimità dell'ultimo anno di corso. Precisiamo subito: il fatto che un istituto scolastico abbia un salto di iscrizioni dal quarto al quinto anno non equivale a ritenere che rilasci diplomi con estrema facilità, cosa che si può accertare solo con approfonditi controlli in loco da parte di chi è deputato a farli, a partire dal

<sup>1</sup> La legge aveva previsto (comma 152, art. 1, legge 107/2015) una specifica azione di intervento che disponeva, tra l'altro, un piano straordinario di controllo e contrasto.

“*Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avvia, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro. Ai fini delle predette attività di verifica, il piano straordinario è diretto a individuare prioritariamente le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado caratterizzate da un numero di diplomati che si discosta significativamente dal numero degli alunni frequentanti le classi iniziali e intermedie. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta annualmente alle Camere una relazione recante l'illustrazione degli esiti delle attività di verifica*”.

Ministero dell'istruzione (permetteteci di dire, ancora più doverosi – se non giuridicamente, senz'altro politicamente – da quando il Governo in carica ha voluto inserire nel nome del Ministero la parola Merito, facendone una bandiera), anche con la collaborazione ove necessario di altre istituzioni, dalle forze dell'ordine, alla Polizia municipale, alle amministrazioni comunali.

Anche per questo abbiamo scelto di non fare nomi.

Il fatto che tale fenomeno avvenga sistematicamente in alcuni istituti fa sorgere però legittimi sospetti. E i dati complessivi a livello di sistema mettono in luce chiaramente - per ampiezza e crescente diffusione, per la concentrazione in alcune aree, per la conclamata insufficienza dei controlli - l'esistenza di un radicato problema “diplomifici”. Un vero mercato dei titoli di studio, a partire da quello più alto rilasciato dal sistema scolastico italiano, il diploma secondario superiore, con un giro di affari di almeno 50 milioni di euro l'anno, che compromette pesantemente l'immagine e mina la credibilità dell'istituzione scuola nel nostro Paese.

Con questa inchiesta, pur non potendo conoscere direttamente le specifiche situazioni organizzative interne dei 1.423 istituti paritari di secondaria di II grado che portano studenti all'esame di maturità, **ci proponiamo di offrire elementi conoscitivi** e di approfondimento riferiti ad eventuali aspetti anomali per consentire all'Amministrazione scolastica e ai decisori politici di mettere in atto interventi che consentano di normalizzare questo settore, **di distinguere il grano dal loglio, il buon seme dalla zizzania, le istituzioni virtuose, che sono la grandissima maggioranza** (e che riteniamo siano le prime interessate al fatto che si faccia chiarezza, sirispettino le regole e si eseguano controlli), **dai sospetti diplomifici**.

Per tutto questo, dopo la comparazione dei dati, Tuttoscuola ha ritenuto opportuno esporre anche taluni interrogativi e **proporre nella parte finale soluzioni** incisive che possano dare dignità, sostenibilità e trasparenza al sistema. Il varo di nuove forme e nuovi strumenti di controllo e la certezza della loro effettiva applicazione con efficacia di risultati concreti e visibili, oltre ad assicurare all'intero sistema paritario un'operatività corretta e di piena legittimità formale e sostanziale, costituirebbe un atto di giustizia per quel mezzo milione di ragazzi che ogni anno, con merito, conseguono il diploma di Stato del secondo ciclo.

## Diplomificio... quale?

Il termine “diplomificio” è entrato ormai nell'uso comune per indicare i soggetti (scuole, istituzioni private/pubbliche) che producono o offrono diplomi o altri titoli di studio, conseguiti in modo fraudolento, non regolare o facilitato. Il campionario è vario. A seconda della modalità adottata, si possono individuare queste tipologie di prodotti finali da parte dei soggetti rientranti nella categoria dei sospetti diplomifici.

- a) Diplomi o altri titoli di studio stampati **su supporto cartaceo**, non corrispondenti ad alcun titolo effettivamente conseguito. Si tratta di falsi totali.
- b) **Attestazioni digitali** di titoli di studio o di servizio non corrispondenti a situazioni reali e, pertanto, false.
- c) Titoli di studio rilasciati da istituzioni universitarie o scolastiche **non accreditate**. Il titolo di studio non ha alcuna validità.
- d) Titoli accademici **non riconosciuti**.
- e) Diplomi o titoli di studio **formalmente regolari e validi**, ottenuti **in modo facilitato**, aggirando taluni obblighi normativi.

**Il presente dossier di Tuttoscuola prende in esame esclusivamente questa ultima tipologia, con particolare riferimento al diploma di maturità**, in cui il diploma risulta formalmente regolare e valido, nonostante sia il risultato finale di un percorso notevolmente facilitato e caratterizzato anche da talune inosservanze di vincolnormativi.

## IL MALAFFARE DEI DIPLOMIFICI INIZIA CON UN TIMBRO E UN CAVALLO DI TROIA...

**Come riescono questi istituti – le “mele marce” – ad aggirare la normativa realizzando un business tanto opaco quanto lucroso?** Utilizzando a beneficio del proprio disegno strumenti del tutto legittimi. Si potrebbe dire che lo fanno con un timbro e con un cavallo di Troia...

Il “timbro” è rappresentato dal riconoscimento della parità da parte dell'Ufficio Scolastico statale (USR) della regione in cui intendono operare. Per i male intenzionati è la prima condizione per esistere e per fare affari. Ed è proprio grazie alla parità acquisita che gli istituti possono organizzare al loro interno gli esami di Stato e disporre anche di docenti dell'istituto nelle commissioni paritetiche, composte, in tempi ordinari, da docenti interni e docenti esterni, con la presidenza esterna. Il paradosso è che essendo paritari, **questi istituti ricevono anche un contributo pubblico**.

Il “cavallo di Troia” è invece rappresentato dal cosiddetto “esame di idoneità”, utilizzato anche per il passaggio dal quarto al quinto anno negli istituti paritari.

L'esame di idoneità - previsto dagli artt. 192-193 del decreto legislativo 297/94 - è una prova che può sostenere lo studente privatista che intende passare a una classe successiva a quella per la quale è in possesso del titolo di ammissione. Il decreto ministeriale n. 5 dell'8 febbraio 2021 definisce requisiti di ammissione, commissioni e prove d'esame.

E' attraverso questo passaggio, gestito direttamente e in autonomia dagli stessi istituti che poi rilasceranno il titolo, che i “diplomifici” continuano a sfidare e a superare le impotenti difese del sistema pubblico di istruzione, portando alla maturità decine di migliaia di candidati venuti dall'esterno. Si tratta di studenti che avevano lasciato scuole statali o altre scuole paritarie più selettive (in molti casi le hanno lasciate anni prima, frequentano corsi cosiddetti di “due o tre anni in uno” e si presentano all'esame di idoneità) e, superato l'esame di idoneità, possono iscriversi al quinto anno come studenti *interni* in questi istituti. Istituti che fanno improvvisamente incetta di iscritti, rispetto ai pochissimi iscritti ai primi quattro anni di corso.

E qui c'è un altro passaggio-chiave. Per rimanere nella metafora omerica, al cavallo di Troia servono assolutamente gli spazi per portare gli studenti idonei all'interno della cittadella assediata; spazi rappresentati dalle cosiddette **classi collaterali**, cioè classi che, previa tassativa autorizzazione degli Uffici Scolastici Regionali (un'altra, dopo il riconoscimento della parità), vanno ad aggiungersi alle classi ordinarie già esistenti.

Senza classi collaterali l'ingresso dei nuovi studenti aggiunti sarebbe impossibile.

Per questa ragione, ogni anno gli istituti paritari sospetti ingaggiano un braccio di ferro con gli USR per ottenere quell'autorizzazione di classi collaterali che serve per conquistare la cittadella. Incontreremo più avanti nella nostra inchiesta le “classi collaterali”, mosche bianche in alcuni territori e casi frequentissimi in altri.

**Tutto questo avviene nel rispetto formale delle regole, ma la violazione della legge in molti casi avviene dopo, nel corso dell'anno scolastico, inficiando la validità di ammissione all'esame di maturità.**

Il “cavallo di Troia” consente soltanto di entrare nella cittadella, ma la sua espugnazione effettiva avviene con altre armi, soprattutto con la mancata presenza alle lezioni, come precisiamo di seguito. E sono soprattutto quelle armi ad attirare i “clienti” anche da territori lontani.

## L'AUMENTO ESPONENZIALE DEGLI STUDENTI INTERNI DEL QUINTO ANNO

Quel che succede nel passaggio dal quarto al quinto anno negli istituti di istruzione secondaria di II grado, è testimoniato dai numeri ufficiali forniti dal ministero dell'istruzione e del merito, che Tuttoscuola ha raccolto ed elaborato.

Se, infatti, si mettono a confronto i dati degli studenti iscritti nel 4° anno e nel 5° dell'anno successivo degli Istituti statali e paritari, si rileva che **nei primi, gli istituti statali, il numero di studenti interni nel passaggio dal quarto al quinto anno diminuisce sempre** (ad esempio, nel 2021-22 in quarta erano iscritti 515.401 studenti che l'anno dopo in quinta erano scesi a 483.268, con un decremento di 32.133 unità, -6,2%), mentre **nei secondi, gli istituti paritari, il numero tende sempre ad aumentare vertiginosamente (da 19.078 del quarto anno del 2021-22 sono diventati 50.728 al quinto nel 2022-23, con un incremento di 31.650 unità, pari a +166%),** toccando, in alcuni casi estremi, anche l'incremento del 4000% (caso reale di un istituto con 5 alunni iscritti in quarta che diventano con l'esame di idoneità 205 in quinta). Una migrazione costante che si manifesta nell'ultimo anno di scuola. Questa anomalia che possiamo chiamare 'salto di iscritti' si concentra con percentuali elevate in un limitato numero di istituti paritari (in odore di diplomificio), poche dozzine, mentre gli altri – la quasi totalità – presentano variazioni che appaiono assolutamente fisiologiche o quasi.

Si può parlare di **iscrizioni a piramide rovesciata**. Insomma ogni anno si assiste in certi istituti paritari, più o meno sempre gli stessi, a una "moltiplicazione" degli iscritti al quinto anno, che nulla ha di messianico, e molto di affaristico. Ripetiamo: vuol dire che tutte le scuole che registrano un significativo aumento di iscritti tra il quarto e quinto anno siano – per ciò stesso – da considerare "diplomifici"? No. Ma di fronte a questi numeri, e alla concentrazione territoriale che vedremo, il "fumus" del diploma facile si fa più denso...

Inoltre, con l'esame di idoneità per il passaggio dal quarto al quinto anno, non solo quell'esercito pagante di candidati ottiene facilmente l'accesso all'ultimo anno, ma si avvale anche di un consistente bottino di **crediti scolastici**, riconosciuti dalla scuola in occasione dell'esame di idoneità, che rendono probabile oltre che facile il superamento dell'esame e il conseguimento del diploma, anche con il punteggio minimo di 60/100.

Come è possibile? Come funziona il cavallo di Troia dell'esame di idoneità che la legge 107/2015 voleva almeno contenere?

Negli istituti paritari è invalsa da tempo la possibilità, di per sé del tutto legittima, di utilizzare l'esame di idoneità che, una volta superato, consente agli studenti esterni di accedere al quinto anno – e successivamente all'esame di Stato – come studenti interni.

Il decreto 8.02.2021 - *Esami integrativi ed esami di idoneità nei percorsi del sistemazionale di istruzione* - prevede<sup>2</sup> che i candidati sostengano gli esami di idoneità su tutte le

---

<sup>2</sup> "Gli esami di idoneità nella scuola secondaria di secondo grado si svolgono, presso l'istituzione scolastica scelta dal candidato per la successiva frequenza, in un'unica sessione speciale, che deve aver termine prima dell'inizio delle lezioni.

*I candidati esterni, provvisti di promozione o idoneità a classi di altro corso o indirizzo di studi, sono tenuti a sostenere l'esame d'idoneità su tutte le discipline del piano di studi relativo agli anni per i quali non sono in possesso*

discipline previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione. I loro esaminatori sono i docenti dell'istituto ("La commissione, nominata e presieduta dal dirigente scolastico o da un suo delegato, è formata dai docenti della classe cui il candidato aspira", stabilisce l'art. 6 del decreto ministeriale 8.02.2021), molte volte gli stessi che, come commissari interni, li esamineranno alla maturità.

Non ci sono elementi per valutare il merito di quegli esami di idoneità che consentono di accedere da studenti esterni al quinto anno dove sosterranno l'esame di maturità come candidati interni, ma il dato quantitativo è più eloquente di qualsiasi valutazione di merito. Vediamolo.

---

*di promozione o idoneità, nonché sulle discipline o parti di discipline non coincidenti con quelle del corso seguito, con riferimento agli anni già frequentati con esito positivo.*

*Gli esami sono volti ad accertare, attraverso prove scritte, grafiche, scritto-grafiche, compositivo/esecutive musicali e coreutiche, pratiche e orali, la preparazione dei candidati nelle discipline oggetto di verifica. Il candidato che sostiene esami di idoneità relativi a più anni svolge prove idonee ad accertare la sua preparazione in relazione alla programmazione relativa a ciascun anno di corso; la valutazione delle prove deve essere distinta per ciascun anno".*



## QUASI TRIPPLICATO IL NUMERO DI STUDENTI DEL QUINTO ANNO NEGLI ISTITUTI PARITARI

È molto strano che, secondo i dati pubblicati dal ministero dell'istruzione, nel passaggio dal quarto al quinto anno, grazie proprio agli esami di idoneità, il numero complessivo degli alunni interni negli istituti paritari abbia registrato dal 2016 (anno in cui è stato avviato il piano straordinario di verifica, di cui però non c'è stata più alcuna traccia, come già detto) un incrementocostante in termini assoluti e percentuali. Ecco la sequenza dei dati, che Tuttoscuola ha certosamente ricostruito, dall'anno scolastico 2015-16 al 2022-23:

### Iscritti istituti paritari

4° anno	15-16	18.643	
5°anno	16-17	35.813	
<b>Incremento</b>		<b>+17.170</b>	<b>+ 92,1%</b>
4° anno	16-17	17.771	
5°anno	17-18	35.315	
<b>Incremento</b>		<b>+17.544</b>	<b>+ 98,7%</b>
4° anno	17-18	17.783	
5°anno	18-19	37.403	
<b>Incremento</b>		<b>+19.620</b>	<b>+ 110,3%</b>
4° anno	18-19	17.337	
5°anno	19-20	40.040	
<b>Incremento</b>		<b>+23.224</b>	<b>+ 134%</b>
4° anno	19-20	16.986	
5°anno	20-21	44.824	
<b>Incremento</b>		<b>+27.838</b>	<b>+ 163,9%</b>
4° anno	20-21	18.400	
5°anno	21-22	48.189	
<b>Incremento</b>		<b>+29.789</b>	<b>+ 161,9%</b>
4° anno	21-22	19.078	
5°anno	22-23	<b>50.728</b>	
<b>Incremento</b>		<b>+31.650</b>	<b>+165,9%</b>

*Elaborazione Tuttoscuola su dati Ministero dell'istruzione e del merito*

I dati sopra riportati parlano da soli. Va precisato che si riferiscono alla situazione nazionale complessiva e nascondono situazioni locali che registrano incrementi di ben altro valore, come vedremo a breve.

## **INCREMENTI FISIOLÓGICI E INCREMENTI PIÙ CHE SOSPETTI: SEPARIAMO IL GRANO DAL LOGLIO**

I dati sopra evidenziati, eclatanti, possono dare l'impressione che il sistema paritario, tutto o in buona parte, sia sospettabile di questa non meritevole operazione "diplomifici".

Per fortuna non è così, e va detto a chiare lettere, affinché sia compreso da tutti.

Dall'esame dei dati pubblicati nel Portale del Miur, relativamente agli istituti paritari della secondaria di II grado per gli anni scolastici 2020-21 (studenti iscritti al quarto anno) e 2021-22 (studenti iscritti al quinto anno), emerge che nel passaggio dal 4° anno al 5° dell'anno successivo quasi mille istituti (per la precisione il 73%) hanno registrato una diminuzione di iscritti o un incremento del tutto fisiologico con un massimo di 20 iscritti in più.

In questo 73% di istituti paritari con una variazione di iscritti decisamente fisiologica, un 19% è costituito da istituti che hanno iscritto meno studenti al quinto anno rispetto a quelli dell'anno precedente, e un altro 18% di istituti che non hanno registrato variazioni di iscritti, e un altro 13% con l'incremento di 1 o 2 iscritti.

Un altro 5% di istituti ha registrato un incremento da 21 a 30 iscritti, mentre un altro 4% da 31 a 40. E' evidente che **oltre quattro quinti delle scuole paritarie non sono minimamente toccate dal fenomeno che stiamo descrivendo.**

Infine, in un crescendo critico vi è un 18% degli istituti, con questa sequenza: incrementi tra 41 e 70 iscritti, 11,8%; da 71 a 100, 3,0%; da 101 a 150, 2,5%; da 151 a 200, 0,5% e oltre 200 iscritti in più, 0,5%.

Difficile stabilire una soglia oltre la quale un istituto possa essere considerato in odore di diplomificio. Anzi – sia ben chiaro – anche un istituto che presenti un salto di più di 200 iscritti tra il quarto e il quinto anno, magari con percentuali di incremento di oltre il 6.000% (ce ne sono), non può essere chiamato diplomificio se non dopo approfondite verifiche da parte degli organi competenti.

**Si può però ragionevolmente ritenere (e forse con approssimazione per difetto) che le scuole che registrano un salto (nella maggior parte dei casi ripetutamente da anni) di oltre 70 iscritti fino a quasi 300 tra il quarto anno e il quinto dell'anno successivo, con percentuali di incremento che vanno dal +1500% al +6.800%, siano quanto meno fortemente sospette.** Previo controllo ispettivo (che però si impone).

Quante sono? **92, su 1.423, il 6,5%.** Circa un istituto paritario su 15. Da sole costituiscono un incremento di 10.941 iscritti rispetto a quello complessivo di circa 30 mila.

Da tenere sotto osservazione, sospendendo ogni giudizio, sarebbero anche i 160 istituti con incrementi di iscritti da 41 a 70 (non pochi), per un totale di altri 9.073.

## LA MAPPA DEI 92 ISTITUTI INDIZIATI DI DIPLOMIFICIO

Siamo in grado di scattare una fotografia di questo gruppo di istituti che presentano – almeno in base ai parametri presi in considerazione – dati anomali, che sarebbero meritevoli di controlli approfonditi (solo a seguito dei quali si potrebbe stabilire se sono fuori legge). I dati analizzati si riferiscono al passaggio dal 4° anno del 20-21 al 5° anno del 21-22.

Gli istituti che hanno registrato a livello nazionale un aumento patologico superiore a 70 alunni sono stati in tutto 92, e l'incremento inusuale è stato complessivamente di ben 10.941 studenti (più di un terzo dell'incremento generale dei 29.789 studenti registrato in tutta Italia per tutti i 1.423 istituti rilevati nel biennio considerato: il 6,5% degli istituti paritari ha insomma generato il 37% degli incrementi di iscritti).

Dove si trovano? Il dato è clamoroso: **il 90,5% dei 10.941 studenti si sono iscritti in istituti paritari della Campania: 9.897 studenti – provenienti da tutta Italia, lo vedremo – sono andati a sostenere l'esame di maturità nella Campania Felix.** Il 6,3% in istituti del Lazio. Il 3,2% in istituti della Sicilia. Stop: nessuno di quei 92 istituti è localizzato in altre Regioni d'Italia.

Scendendo a livello provinciale, su oltre 100 province del territorio italiano, quei 92 istituti sono **concentrati in sole nove province.** Delle nove province fanno parte tutte le cinque della Campania; del Lazio le province di Roma e Frosinone, della Sicilia le province di Palermo e Agrigento. Una concentrazione sorprendente, ma che presenta almeno il vantaggio di poter condurre urgenti verifiche ispettive in maniera mirata e focalizzata.

Napoli detiene il primato per incremento di studenti dal 4° al 5° anno, con 59 istituti su 188, pari al 31,4% degli istituti paritari della provincia, seguita da Caserta con 6 istituti su 37 (16,2%) e da Salerno con 14 istituti su 103 (13,6%).

La Campania vede complessivamente interessati 82 istituti su 356 paritari situati in quella Regione, pari al 23%.

Province	istituti	di cui con incr.>70 al.	incr. alunni su tot		
Agrigento	20	1	5,0%	111	1,0%
Avellino	17	1	5,9%	98	0,9%
Benevento	11	2	18,2%	256	2,3%
Caserta	37	6	16,2%	750	6,9%
Frosinone	11	2	18,2%	229	2,1%
Napoli	188	59	31,4%	7.198	65,8%
Palermo	48	3	6,3%	243	2,2%
Roma	174	4	2,3%	461	4,2%
Salerno	103	14	13,6%	1.595	14,6%
<b>totale</b>	<b>609</b>	<b>92</b>	<b>15,1%</b>	<b>10.941</b>	<b>100%</b>

### Regioni

Campania	356	82	23,0%	9.897	90,5%
Lazio	185	6	3,2%	690	6,3%
Sicilia	68	4	5,9%	354	3,2%
<b>Totale</b>	<b>609</b>	<b>92</b>	<b>15,1%</b>	<b>10.941</b>	<b>100%</b>

Elaborazione Tuttoscuola su dati Ministero dell'istruzione e del merito

A riprova di questa singolare correlazione tra istituti con un forte salto di iscritti tra il quarto e il quinto anno e la loro collocazione territoriale, ci sono anche i dati dei 160 istituti con incrementi tra 41 e 70 studenti, tra i quali ben 116 sono campani (la provincia di Salerno primeggia con 48 istituti, seguita da quella di Napoli con 47).

**Perché tutti questi istituti raccolgono pochissimi iscritti fino al quarto anno, mentre esercitano una forte attrazione, capace di portare iscritti da tutta Italia, nell'anno della maturità?**

A pensar male si fa peccato, ma...

Lasciando da parte le frasi celebri, evidentemente la prevenzione e il contrasto voluti dalla legge 107/2015, se mai ci sono stati, non hanno funzionato e la legge è stata tranquillamente aggirata o comunque si è rivelata non efficace per contrastare questo fenomeno.

La verifica richiesta dalla legge 107 per fornire risposta al *“numero di diplomati che si discosta significativamente dal numero degli alunni frequentanti le classi iniziali e intermedie”* è rimasta, dunque, inascoltata.

Peraltro, l'emergenza pandemica che ha costretto il Ministero, se pur in via transitoria, a soprassedere alla costituzione paritetica dei commissari di maturità (tre interni e tre esterni), ha facilitato, se ce ne fosse stato bisogno, soprattutto quei relativamente pochi (rispetto all'universo complessivo), ma troppi in termini di accettabilità, istituti paritari che con l'Esame di Stato stanno facendo affari d'oro, piegando a loro favore le disposizioni ministeriali.

**Vediamo ora i dati complessivi del sistema paritario registrati dopo il varo della Buona Scuola.** Come è ormai chiaro, questi numeri includono sia quelli della grande maggioranza di istituti che presentano condizioni del tutto fisiologiche, sia quelli di alcune decine di scuolefortemente sospettabili di essere dei diplomifici, come abbiamo visto.

L'analisi diacronica dell'ultimo settennio rivela un costante aumento degli iscritti interni. Che si concentra in specifici territori.

## **AL SUD INCREMENTO ANNUO DI OLTRE 16MILA STUDENTI, NEL NORD EST SOLO DI POCHE CENTINAIA**

Nel settennio che va da 2015-16 al 2022-23 l'incremento cumulato di iscritti registrati a livello nazionale nelle scuole paritarie tra il quarto e il quinto anno delle superiori è stato di 166.314 (dai 125.998 iscritti al quarto ai 292.312 al quinto: +132%): ebbene, **dei 166 mila, circa 105 mila riguardano istituti paritari della Campania.**

E' lì che si verifica ogni anno una specie di miracolo di San Gennaro: i 2.431 iscritti del quarto anno del 2021-22, ad esempio, sono diventati nel 2022-23 in quinta 24.377, grazie a circa 22 mila nuovi iscritti provenienti per la maggior parte da altre Regioni, che hanno sostenuto l'esame di idoneità. E nelle scorse settimane, in qualità di candidati "interni" hanno sostenuto l'esame di maturità: pressoché tutti hanno potuto contare sul "miracolo" del diploma (vero).

La Campania è di gran lunga la regione che registra il maggior incremento di alunni interni tra il quarto e il quinto anno, passando dai **9.310** in più tra il 15-16 ai **21.946** dell'attuale biennio 22-23. Complessivamente nel settennio considerato l'aumento in Campania è stato di **104.727** candidati, pari ad un incremento del **691%**. In tutte le restanti Regioni sommate insieme l'incremento è stato di 61.587, pari al 56%. In Lombardia, per esempio – la Regione con il

maggior numero di abitanti e di studenti, dove funziona un numero di istituti paritari di secondaria di II grado (370) pressoché uguale a quello della Campania – l'incremento è stato di 2.646, pari al 6%. Ciò non vuol dire – va sottolineato – che non ci siano molti studenti lombardi (e di altre Regioni) che facciano “turismo da diploma” iscrivendosi prevalentemente a istituti campani, e che siano andati a ingrossare le fila di quella carica dei 100 mila che hanno fatto schizzare le iscrizioni dal quarto al quinto anno nel settennio.

Passando ad altre regioni si segnala che il Lazio ha registrato un incremento complessivo di 23.169 studenti nel settennio, pari al 139%.

La Sicilia ha registrato un incremento complessivo di oltre 18mila unità, pari al 199% con un aumento medio annuale nel settennio di 2.500 studenti.

Puglia e Marche hanno fatto registrare un incremento medio di circa 500-600 unità all'anno.

In termini di valori assoluti registrati nel settennio, le regioni con minori incrementi nel settennio sono state la Liguria con 119 studenti, il Friuli VG con 184, l'Umbria con 269.

**Tabella 1- Regioni con incidenze elevate di privatisti diventati studenti interni**

Regioni		Totale	Campania	Marche	Sicilia	Basilicata	Puglia	Calabria	Abruzzo	Lazio
4° anno	15-16	<b>18.643</b>	2.313	169	1.624	49	424	257	173	2.291
5°anno	16-17	<b>35.813</b>	11.623	618	3.832	100	888	521	391	5.075
<b>Incremento</b>		<b>17.170</b>	<b>9.310</b>	<b>449</b>	<b>2.208</b>	<b>51</b>	<b>464</b>	<b>264</b>	<b>218</b>	<b>2.784</b>
4° anno	/16-17	<b>17.771</b>	2.068	187	1.469	34	296	278	146	2.340
5°anno	17-18	<b>35.315</b>	11.821	658	3.693	69	832	572	320	5.278
<b>Incremento</b>		<b>17.544</b>	<b>9.753</b>	<b>471</b>	<b>2.224</b>	<b>35</b>	<b>536</b>	<b>294</b>	<b>174</b>	<b>2.938</b>
4° anno	17-18	<b>17.783</b>	2.136	192	1.354	14	335	222	120	2.296
5°anno	18-19	<b>37.403</b>	13.583	796	3.535	39	858	601	313	5.374
<b>Incremento</b>		<b>19.620</b>	<b>11.447</b>	<b>604</b>	<b>2.181</b>	<b>25</b>	<b>523</b>	<b>379</b>	<b>193</b>	<b>3.078</b>
4° anno	18-19	<b>17.337</b>	1.985	156	1.207	18	275	219	112	2.263
5°anno	19-20	<b>40.040</b>	15.806	831	3.715	50	794	671	278	5.693
<b>Incremento</b>		<b>23.224</b>	<b>13.821</b>	<b>675</b>	<b>2.508</b>	<b>32</b>	<b>519</b>	<b>452</b>	<b>166</b>	<b>3.430</b>
4° anno	19-20	<b>16.986</b>	1.953	185	1.065	7	230	186	83	2.281
5°anno	20-21	<b>44.824</b>	19.802	886	3.988	48	751	938	263	5.879
<b>Incremento</b>		<b>27.838</b>	<b>17.849</b>	<b>701</b>	<b>2.923</b>	<b>41</b>	<b>521</b>	<b>752</b>	<b>180</b>	<b>2.598</b>
4° anno	20-21	<b>18.400</b>	2.260	190	1.218	9	212	246	74	2.500
5°anno	21-22	<b>48.189</b>	22.861	715	4.181	43	685	549	307	5.949
<b>Incremento</b>		<b>29.789</b>	<b>20.601</b>	<b>525</b>	<b>2.963</b>	<b>34</b>	<b>473</b>	<b>303</b>	<b>233</b>	<b>3.449</b>
4° anno	21-22	<b>19.078</b>	2.431	188	1.191	4	215	159	99	2.639
5°anno	22-23	<b>50.728</b>	24.377	925	4.374	41	716	491	313	6.531
<b>Incremento</b>		<b>31.650</b>	<b>21.946</b>	<b>737</b>	<b>3.183</b>	<b>37</b>	<b>501</b>	<b>332</b>	<b>214</b>	<b>3.892</b>
4° anno	<b>Settennio</b>	<b>125.998</b>	<b>15.146</b>	<b>1.267</b>	<b>9.128</b>	<b>135</b>	<b>1.987</b>	<b>1.567</b>	<b>807</b>	<b>16.610</b>
5°anno		<b>292.312</b>	<b>119.873</b>	<b>5.429</b>	<b>27.318</b>	<b>390</b>	<b>5.524</b>	<b>4.343</b>	<b>2.185</b>	<b>39.779</b>
<b>Incremento complessivo</b>		<b>166.314</b>	<b>104.727</b>	<b>4.162</b>	<b>18.190</b>	<b>255</b>	<b>3.537</b>	<b>2.776</b>	<b>1.378</b>	<b>23.169</b>
		<b>132%</b>	<b>691%</b>	<b>328%</b>	<b>199%</b>	<b>189%</b>	<b>178%</b>	<b>177%</b>	<b>171%</b>	<b>139%</b>

Elaborazione Tuttoscuola da dati Portale Ministero dell'istruzione e del merito

Nelle altre regioni gli aumenti sono stati dell'ordine di poche centinaia di unità all'anno; per Veneto, Emilia R., Friuli VG, Umbria e Liguria l'incremento è stato dell'ordine di poche decine di unità all'anno.

La tabella delle regioni "virtuose", con medie di incremento al di sotto dell'80%, evidenzia in particolare come l'utilizzo dell'esame di idoneità in termini abnormi sia pressoché inesistente nelle regioni settentrionali.

In particolare, la percentuale media di incremento nelle maggiori regioni dell'area è stata del 14% in Friuli VG, del 12% in Emilia R, del 10% Piemonte, del 6% in Veneto, del 6% in Lombardia e solo del 3% in Liguria.

**Tabella 2 – Regioni con incidenze contenute di privatisti diventati studenti interni**

Regioni		Umbria	Sardegna	Toscana	Friuli VG	Emilia R.	Piemonte	Veneto	Lombardia	Liguria
4° anno	15-16	36	136	582	192	768	1.181	1.816	6.026	606
5° anno	16-17	95	284	876	263	844	1.325	1.963	6.489	626
<b>Incremento</b>		<b>59</b>	<b>148</b>	<b>294</b>	<b>71</b>	<b>76</b>	<b>144</b>	<b>147</b>	<b>463</b>	<b>20</b>
4° anno	16-17	57	172	570	191	750	1.082	1.846	5.740	545
5° anno	17-18	62	255	826	185	828	1.243	1.936	6.176	561
<b>Incremento</b>		<b>5</b>	<b>83</b>	<b>256</b>	<b>-6</b>	<b>78</b>	<b>161</b>	<b>90</b>	<b>436</b>	<b>16</b>
4° anno	17-18	38	156	536	164	782	1.067	1.795	6.049	527
5° anno	18-19	79	260	815	193	885	1.166	1.899	6.469	538
<b>Incremento</b>		<b>41</b>	<b>104</b>	<b>279</b>	<b>29</b>	<b>103</b>	<b>99</b>	<b>104</b>	<b>420</b>	<b>11</b>
4° anno	18-19	44	137	586	159	831	1.025	1.791	6.008	521
5° anno	19-20	72	250	834	193	898	1.142	1.847	6.439	527
<b>Incremento</b>		<b>28</b>	<b>113</b>	<b>248</b>	<b>34</b>	<b>67</b>	<b>117</b>	<b>56</b>	<b>431</b>	<b>6</b>
4° anno	19-20	44	127	539	163	745	1.059	1.783	6.050	486
5° anno	20-21	108	215	747	197	870	1.188	1.889	6.147	508
<b>Incremento</b>		<b>64</b>	<b>88</b>	<b>208</b>	<b>34</b>	<b>125</b>	<b>129</b>	<b>106</b>	<b>97</b>	<b>22</b>
4° anno	20-21	54	96	571	195	862	1.106	1.794	6.564	449
5° anno	21-22	85	152	790	204	970	1.179	2.006	7.034	479
<b>Incremento</b>		<b>31</b>	<b>56</b>	<b>219</b>	<b>9</b>	<b>108</b>	<b>73</b>	<b>212</b>	<b>470</b>	<b>30</b>
4° anno	21-22	54	101	628	207	875	1.128	2.062	6.641	456
5° anno	22-23	95	179	723	220	992	1.178	2.133	6.970	470
<b>Incremento</b>		<b>41</b>	<b>78</b>	<b>95</b>	<b>13</b>	<b>117</b>	<b>50</b>	<b>71</b>	<b>329</b>	<b>14</b>
4° anno	<b>settennio</b>	<b>327</b>	<b>925</b>	<b>4.012</b>	<b>1.271</b>	<b>5.613</b>	<b>7.648</b>	<b>12.887</b>	<b>43.078</b>	<b>3.590</b>
5° anno		<b>596</b>	<b>1.595</b>	<b>5.611</b>	<b>1.455</b>	<b>6.287</b>	<b>8.421</b>	<b>13.673</b>	<b>45.724</b>	<b>3.709</b>
<b>Incremento complessivo</b>		<b>269</b>	<b>670</b>	<b>1.599</b>	<b>184</b>	<b>674</b>	<b>773</b>	<b>786</b>	<b>2.646</b>	<b>119</b>
		<b>82%</b>	<b>72%</b>	<b>40%</b>	<b>14%</b>	<b>12%</b>	<b>10%</b>	<b>6%</b>	<b>6%</b>	<b>3%</b>

*Elaborazione Tuttoscuola da dati Portale Ministero dell'istruzione e del merito*

## QUEL “TURISMO DA DIPLOMA”

I rilevanti spostamenti di iscritti tra scuola statale e paritaria che avvengono tra il quarto anno e il quinto anno dell'anno successivo fanno sorgere alcune domande.

Innanzitutto, si tratta di movimenti che avvengono all'interno della stessa area geografica, o ci sono flussi interregionali?

Prendiamo in esame il dato della Campania con riferimento all'ultimo biennio, il 2021-22 (iscritti in quarta) verso il 2022-23 (iscritti in quinta). Nelle paritarie, come abbiamo visto, si è registrato in Campania un incremento di iscritti di +21.946.

Da dove provenivano quegli studenti? Per la gran parte non dalle scuole statali campane, dove nello stesso periodo si è registrato un decremento di iscritti di soli -2.454 unità (da 62.951 iscritti in quarta nel 2021-22 a 60.497 iscritti in quinta nel 2022-23).

Se ne deduce che la **gran parte dei nuovi iscritti in quinta nelle paritarie campane provenivano da altre Regioni**. Quindi aggiungiamo un ulteriore tassello al mosaico che sta prendendo forma: i diplomi “facili” – o di cui si è costretti a sospettare – vengono rilasciati in alcune specifiche aree, ma i diplomati che se ne avvantaggiano sono di tutta Italia, anzi soprattutto di altre Regioni: almeno per la metà di Regioni al nord del Lazio, in base ai tassi di dispersione.

Cosa spinge uno studente del Veneto o della Lombardia ad andare a sostenere l'esame finale ad esempio in Campania? E poi: questi studenti di altre Regioni si sono tutti spostati di domicilio? E hanno frequentato le lezioni per almeno tre quarti del monte ore annuo di lezioni richiesto per tutti i candidati interni come requisito necessario per la validazione dell'anno e per essere ammessi all'esame? Riprenderemo il discorso più avanti.

## IL QUADRO PER AREA GEOGRAFICA

Aggregando per aree i dati delle singole regioni, risulta che **il Sud nel corso del settennio 2015-16/2022-23 ha fatto registrare un incremento complessivo di 112.673 studenti interni, pari al 573,6%: in media circa 16 mila l'anno**.

All'opposto, **gli istituti settentrionali hanno fatto registrare incrementi pressoché fisiologici, al di sotto del 9%: in media poche centinaia l'anno**.

Non è da escludere che ci siano “diplomifici” anche al nord, ma il fenomeno è molto più contenuto e isolato.

	4° anno	5° anno	Incremento	
Nord Ovest	54.316	57.854	3.538	6,5%
Nord Est	19.771	21.415	1.644	8,3%
Centro	22.216	51.415	29.199	131,4%
Sud	19.642	132.315	112.673	573,6%
Isole	10.053	28.913	18.860	187,6%
<b>Totale</b>	<b>125.998</b>	<b>291.912</b>	<b>165.914</b>	<b>131,7%</b>

*Elaborazione Tuttoscuola da dati Portale Mim*

**Facciamo ora uno “zoom” sull'incremento degli iscritti interni dell'ultimo biennio negli istituti paritari per provincia: la fotografia non richiede commenti.**

**Incrementi di iscritti dal 4° al 5° anno**

<b>Province</b>	<b>4° - 21/22</b>	<b>5° - 22/23</b>	<b>incremento</b>
Napoli	1.432	13.121	11.689
Salerno	571	6.860	6.289
Roma	2.385	5.192	2.807
Caserta	298	2.349	2.051
Avellino	71	1.176	1.105
Palermo	537	1.537	1.000
Benevento	59	871	812
Agrigento	81	774	693
Catania	265	884	619
Frosinone	82	657	575
Ascoli Piceno	89	494	405
Latina	100	465	365
Messina	78	416	338
Siracusa	65	335	270
Macerata	42	273	231
Taranto	56	286	230
Reggio C.	36	241	205
Viterbo	72	217	145
Bari	106	240	134
Cosenza	89	220	131
Chieti	10	116	106
Ragusa	52	157	105
Ancona	5	103	98
Brescia	702	792	90
Pescara	83	172	89
Pavia	153	223	70
Foggia	18	85	67
Enna	34	96	62
Sassari	24	86	62
Firenze	333	394	61
Trapani	45	103	58
Varese	699	751	52
Lecce	29	80	51
Bergamo	737	787	50
Como	401	444	43
Perugia	54	95	41
Caltanissetta	34	72	38
Modena	121	159	38



Matera	4	41	37
Torino	846	879	33
Padova	322	352	30
Piacenza	76	104	28
Milano	2.899	2.924	25
Rimini	108	131	23
Prato	33	55	22
Venezia	220	241	21
Bologna	395	415	20
Vicenza	161	181	20
Brindisi	6	25	19
Teramo	6	25	19
Cagliari	77	93	16
Lecco	220	235	15
Genova	401	415	14
Asti	40	51	11
Alessandria	65	74	9
Lucca	23	32	9
Pordenone	25	33	8
Reggio E.	80	88	8
Belluno	100	106	6
Massa	10	16	6
Udine	182	187	5
Verona	805	810	5
Cremona	102	106	4
Grosseto	12	16	4
Pistoia	60	64	4
Pesaro	52	55	3
Parma	38	40	2
Pisa	23	24	1
Ravenna	5	6	1
Arezzo	26	26	0
Forlì	40	40	0
Lodi	8	8	0
Savona	55	55	0
Siena	16	16	0
Vibo Valentia	7	7	0
Novara	143	142	-1
Verbano	34	32	-2
Ferrara	12	9	-3
Mantova	35	32	-3

Catanzaro	27	23	-4
Treviso	454	443	-11
Livorno	92	80	-12
Monza	685	668	-17
<b>Totale</b>	<b>19.078</b>	<b>50.728</b>	<b>31.650</b>

Elaborazione Tuttoscuola da dati Portale Ministero dell'istruzione e del merito

In considerazione dei dati emersi, il fenomeno delle iscrizioni a piramide è localizzato in alcune province del centro-sud.

Ma ciò non significa che l'organizzazione di questo sistema che abbiamo definito opaco tocchi solo quelle zone. Vediamo perché.

## QUELLA TRIANGOLAZIONE CHE MANDA IN BUCA IL DIPLOMA. IL RUOLO DELLE SCUOLE "PONTE"

Le strade per raggiungere l'obiettivo del 'diploma facile' possono essere diverse. Una strada prima descritta è quella dell'iscrizione *diretta* alla scuola paritaria che rilascia il titolo. Ma esiste anche una strada *indiretta*, che passa per una scuola "ponte", normalmente localizzata dove lo studente risiede, che a sua volta si appoggia alla scuola paritaria che rilascia il titolo.

Si tratta di centri studi o scuole private non paritarie, spesso anche non iscritte agli albi regionali e pertanto impropriamente denominate scuole, che procacciano gli iscritti, li seguono durante l'anno e operano in connessione con la scuola-diplomificio (verosimilmente ripartendo i guadagni), dove gli studenti andranno a sostenere l'esame di idoneità e poi l'esame di maturità.

Facciamo un esempio: uno studente di Torino si iscrive (o per meglio dire viene iscritto dai propri genitori, dei quali è bene ricordare la responsabilità) presso uno di questi centri della propria città attraverso la stipula di un contratto che definisce gli obiettivi (recupero anni scolastici, esame di idoneità o direttamente il diploma di scuola secondaria di secondo grado). In quel centro frequenterà lezioni (in genere con un orario alleggerito), riceverà un tutoraggio semplificato e periodicamente si recherà nella scuola paritaria (per fare un esempio in provincia di Napoli) a sostenere verifiche ed esami "legalmente riconosciuti".

Queste scuole-ponte – che non appartengono al sistema paritario – sono quindi parte integrante di un sistema capillare e diffuso su tutto il territorio nazionale. Non rientrano pertanto, se non indirettamente, nei numeri degli istituti che presentano un salto di iscritti tra il quarto e il quinto anno fin qui descritti e localizzati prevalentemente al sud. Ma svolgono un ruolo decisivo all'interno del business.

## NELLA TOP 15 DEGLI ISTITUTI CON MAGGIOR INCREMENTO 13 SI TROVANO IN CAMPANIA

I dati complessivi per regioni o per aree servono a rilevare sia l'eventuale anomalia del fenomeno sia il suo andamento regolare e fisiologico in termini generali, ma l'analisi dei singoli istituti fa emergere chiaramente il dubbio che i dati possano essere la spia di situazioni di dubbia regolarità.

I dati di seguito riportati – top 15 degli istituti con maggior incremento di candidati nel passaggio dal 4° al 5° anno – sono molto eloquenti in merito, e dimostrano come per alcuni istituti il divario anomalo degli iscritti del quarto anno con quelli del quinto dell'anno successivo sia una costante, anche dopo il varo della legge 107 nel 2015. Da notare la sequenza, anno dopo anno: non si tratta di un'impennata casuale o straordinaria. Ogni anno in alcuni istituti si verifica un salto di iscritti dal quarto al quinto anno. Sistematicamente. Con una pioggia di diplomi.

codice Istituto (*)	15-16	16-17	16-17	17-18	17-18	18-19	18-19	19-20	19-20	20-21	20-21	21-22	Totali sessennio	
	4° anno	5° anno	4° anno	5° anno	4° anno	5° anno	4° anno	5° anno	4° anno	5° anno	4° anno	5° anno	4° anno	5° anno
Istituto 1	15	192	8	169	22	175	12	232	16	235	20	252	93	1.255
<b>incremento</b>		<b>177</b>		<b>161</b>		<b>153</b>		<b>220</b>		<b>219</b>		<b>232</b>		<b>1.162</b> <b>1.250%</b>
Istituto 2	34	160	20	221	31	190	29	250	13	271	11	296	138	1.388
<b>incremento</b>		<b>126</b>		<b>201</b>		<b>159</b>		<b>221</b>		<b>258</b>		<b>285</b>		<b>1.250</b> <b>906%</b>
Istituto 3	2	281	4	137	2	140	5	140	6	175	12	210	31	1.083
<b>incremento</b>		<b>279</b>		<b>133</b>		<b>138</b>		<b>135</b>		<b>169</b>		<b>198</b>		<b>1.052</b> <b>3.394%</b>
Istituto 4	26	171	18	171	17	207	9	147	11	188	17	183	98	1.067
<b>incremento</b>		<b>145</b>		<b>153</b>		<b>190</b>		<b>138</b>		<b>177</b>		<b>166</b>		<b>969</b> <b>989%</b>
Istituto 5	8	56	5	210	7	140	6	175	10	200	8	205	44	986
<b>incremento</b>		<b>48</b>		<b>205</b>		<b>133</b>		<b>169</b>		<b>190</b>		<b>197</b>		<b>942</b> <b>2.141%</b>
Istituto 6	4	137	5	133	3	137	5	136	4	139	5	135	26	817
<b>incremento</b>		<b>133</b>		<b>128</b>		<b>134</b>		<b>131</b>		<b>135</b>		<b>130</b>		<b>791</b> <b>3.042%</b>
Istituto 7	20	152	22	158	25	117	40	120	27	129	39	161	173	837
<b>incremento</b>		<b>132</b>		<b>136</b>		<b>92</b>		<b>80</b>		<b>102</b>		<b>122</b>		<b>664</b> <b>384%</b>
Istituto 8	5	99	7	126	10	124	13	122	9	137	11	162	55	770
<b>incremento</b>		<b>94</b>		<b>119</b>		<b>114</b>		<b>109</b>		<b>128</b>		<b>151</b>		<b>715</b> <b>1.300%</b>
Istituto 9	6	92	4	106	6	103	5	134	8	140	8	175	37	750
<b>incremento</b>		<b>86</b>		<b>102</b>		<b>97</b>		<b>129</b>		<b>132</b>		<b>167</b>		<b>713</b> <b>1.927%</b>
Istituto 10	16	83	14	125	11	110	13	131	0	140	0	139	54	728
<b>incremento</b>		<b>67</b>		<b>111</b>		<b>99</b>		<b>118</b>		<b>140</b>		<b>139</b>		<b>674</b> <b>1.248%</b>
Istituto 11	13	98	9	107	8	104	6	103	9	126	16	144	61	682
<b>incremento</b>		<b>85</b>		<b>98</b>		<b>96</b>		<b>97</b>		<b>117</b>		<b>128</b>		<b>621</b> <b>1.018%</b>
Istituto 12	7	88	9	105	15	98	11	105	20	105	8	134	70	635
<b>incremento</b>		<b>81</b>		<b>96</b>		<b>83</b>		<b>94</b>		<b>85</b>		<b>126</b>		<b>565</b> <b>807%</b>
Istituto 13	9	99	5	81	10	96	4	91	5	102	11	82	44	551
<b>incremento</b>		<b>90</b>		<b>76</b>		<b>86</b>		<b>87</b>		<b>97</b>		<b>71</b>		<b>507</b> <b>1.152%</b>
Istituto 14	9	75	10	104	8	104	6	70	7	143	6	210	46	706
<b>incremento</b>		<b>66</b>		<b>94</b>		<b>96</b>		<b>64</b>		<b>136</b>		<b>204</b>		<b>660</b> <b>1.435%</b>
Istituto 15	4	75	6	92	10	96	5	60	8	59	4	70	37	452
<b>incremento</b>		<b>71</b>		<b>86</b>		<b>86</b>		<b>55</b>		<b>51</b>		<b>66</b>		<b>415</b> <b>1.122%</b>

Elaborazione Tuttoscuola da dati Portale Mim

(\*) Nella tabella abbiamo intenzionalmente omissso il codice meccanografico dell'Istituto scolastico paritario, che abbiamo sostituito con una numerazione progressiva

Ebbene **ben 13 istituti della “top 15” sono situati nella provincia di Napoli**; uno in provincia di Benevento e uno in provincia di Roma.

Sorprendente il caso di un istituto (il numero 10 nella tabella) che negli ultimi due anni non aveva studenti iscritti al 4° anno, ma che ha registrato oltre 100 iscritti l'anno dopo al 5°. Un altro istituto (il numero 3 nella tabella) ha avuto complessivamente soltanto 31 studenti iscritti al 4° anno nel corso di tutto il sessennio considerato, diventati complessivamente 1.083 al 5° anno con un incremento di 1.052 iscritti nel sessennio; un altro istituto (il numero 2 nella tabella) con 138 iscritti al 4° diventati 1.388 al 5° con un incremento di 1.250 iscritti in più. Ipotizzando una retta media di 5 mila euro, i ricavi in sei anni sfiorerebbero i 7 milioni di euro. Non c'è che dire: un bell'incasso!

Non poche volte nella ricerca dei dati di istituti del Sud, Tuttoscuola ha rilevato anche l'improvvisa comparsa di istituti con un numero notevole di studenti del quinto anno e di un numero minimo di quelli del quarto, ma la comparazione con gli anni precedenti non è stata possibile, perché erano scuole senza un passato, pur registrando alunni in tutte le classi di corso.

Come non pensare a istituti che avevano perso la parità, ma erano rinati, come l'araba fenice, sotto mentite spoglie?

## LE CLASSI COLLATERALI

Altro capitolo di questa storia dei diplomifici è costituito dalle cosiddette “classi collaterali”, cioè da quelle classi che si aggiungono al normale corso per sdoppiamento dovuto all'eccessivo numero di alunni.

Un normale corso dal primo al quinto anno può avere, pertanto, una classe aggiunta in corrispondenza di una classe del corso normale.

Per le paritarie una classe collaterale deve essere preventivamente autorizzata dall'USR prima dell'inizio dell'anno scolastico con richiesta documentata che comprende anche l'elenco nominativo degli alunni in sovrannumero (quando l'USR nega l'autorizzazione scattano spesso ricorsi legali molto aggressivi).

Per quanto riguarda le classi del quinto anno, il decreto ministeriale n. **83 del 10 ottobre 2008** dispone che *“Per le classi terminali della scuola secondaria di II grado il gestore può chiedere, con adeguata motivazione, entro l'avvio dell'anno scolastico, l'autorizzazione al Direttore scolastico regionale per una sola classe collaterale qualora gli studenti neo iscritti non possano essere inseriti nelle classi esistenti”*.

L'autorizzazione vale ovviamente per la situazione contingente di quell'anno; per l'anno successivo, se necessario, la richiesta di classe collaterale va ripresentata.

Inoltre, è opportuno precisare che la sola classe collaterale richiesta riguarda un singolo indirizzo di studi, ma, in presenza di più indirizzi, possono essere autorizzate tante singole classi collaterali quanti sono gli indirizzi presenti nell'istituto paritario.

La richiesta di autorizzazione per la costituzione delle classi collaterali va presentata in estate corredata anche dagli elenchi nominativi degli studenti.

Se a giugno sono già stati espletati gli esami di idoneità, si fornisce l'elenco di coloro che sono diventati studenti interni del quinto anno.

Nell'eventualità che gli esami di idoneità non siano ancora stati espletati (spesso si tengono a settembre) ci sono istituti – come accertato da visite ispettive – che presentano nominativi di

comodo che vengono corretti e sostituiti a settembre in sede di formalizzazione dell'avvio dell'anno scolastico.

Anche nel caso delle classi collaterali abbiamo approfondito i dati del Ministero dell'istruzione e del merito. In base agli ultimi dati disponibili, nell'anno scolastico 2020-21 le classi collaterali sono state autorizzate in poco meno di un terzo dei 1.463 istituti paritari allora funzionanti (445 pari al 30,4%) per un totale complessivo di 664 classi.

Napoli, con 137 istituti interessati su 201, detiene questo "primato" con 266 classi collaterali autorizzate, seguita da Salerno con 87 istituti su 102 e 127 classi collaterali; poi segue Roma con 56 istituti su 180 e 66 classi collaterali. In sostanza l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania ha autorizzato quell'anno la costituzione di 462 classi collaterali, mentre altri USR – che ricevono domande molto inferiori - sono estremamente restrittivi nel rilasciare le autorizzazioni.

Al nord infatti ben altra musica, con Milano che ha avuto soltanto un istituto interessato su 96 esistenti, e una sola classe collaterale autorizzata; Torino un solo istituto su 39 e una sola classe collaterale.

### Classi collaterali - Il quadro di sintesi regionale

regioni	Istituti	di cui con cl. collater.	classi collaterali	Incidenza
Campania	369	268	462	1,72
Lazio	212	73	86	1,18
Sicilia	168	60	71	1,18
Marche	36	9	10	1,11
Lombardia	310	7	7	1,00
Puglia	23	6	7	1,17
Calabria	33	5	5	1,00
Toscana	47	5	5	1,00
Abruzzo	21	4	3	0,75
Friuli VG	11	2	2	1,00
Liguria	15	2	2	1,00
Basilicata	1	1	1	1,00
Emilia R.	47	1	1	1,00
Piemonte	57	1	1	1,00
Veneto	87	1	1	1,00
Sardegna	18	0	0	0,00
Umbria	8	0	0	0,00
<b>totale</b>	<b>1.463</b>	<b>445</b>	<b>664</b>	<b>1,49</b>

*Elaborazione Tuttoscuola da dati Portale Ministero dell'istruzione e del merito*

I dati sono lo specchio di un'Italia nettamente divisa in due parti, con le regioni settentrionali che, su un totale di 527 istituti paritari, ne hanno soltanto 14 (2,7%) interessati e altrettante classi collaterali autorizzate. Da notare che le 14 classi collaterali del Nord rappresentano soltanto il 2% delle 664 collaterali autorizzate a livello nazionale.

Le regioni del Sud hanno quasi un terzo degli istituti coinvolti (284 su 447) e 478 classi collaterali che da sole rappresentano il 72% del totale nazionale.

Aree	istituti	di cui con cl. collat.	cl. collat.
nord ovest	382	10	2,6%
nord est	145	4	2,8%
centro	303	87	28,7%
sud	447	284	63,5%
isole	186	60	32,3%
<b>totale</b>	<b>1.463</b>	<b>445</b>	<b>30,4%</b>

Elaborazione Tuttoscuola da dati Portale Ministero dell'istruzione e del merito

## QUAL È IL COSTO MEDIO PER UN DIPLOMA?

Gli operatori del settore offrono servizi variegati: il recupero degli anni scolastici, l'esame di idoneità, il conseguimento del diploma. C'è un catalogo differenziato, ogni servizio ha un costo, con possibilità di risparmiare per pacchetti integrati.

Qual è il costo medio di questi servizi? In rete si trovano alcune risposte. Ad esempio il sito istituto-campania.it, che pubblica interessanti notizie sul settore scolastico, fornisce un quadro piuttosto preciso. Ne riportiamo un estratto, dopo aver fatto alcune verifiche che hanno confermato a grandi linee quanto lì affermato. Va precisato che in caso di iscrizione in un istituto scolastico di un'altra Regione vanno aggiunti i costi di trasferta, e che i costi medi riportati sono solo indicativi, essendoci una forte variabilità di prezzi in questo particolare – e inevitabilmente poco trasparente – mercato.

“Non esiste un tariffario per il recupero degli anni scolastici. Inoltre, anche in base alla località, il prezzo varia notevolmente.

Le spese variano in base a ciò che si vuole ottenere, il **recupero degli anni scolastici**, il **conseguimento del diploma** o solo **l'esame di idoneità**. Questi tre traguardi rappresentano una formazione specifica e quindi non è possibile dettare una cifra generica.

Per l'istituto privato i prezzi dipendono dal numero di anni che si desidera recuperare. Vi sono diverse possibilità per il recupero degli anni, due anni in uno o recuperare solo un anno, la maggior parte di questi istituti chiede una **cifra compresa tra i 1500 e i 3000 euro**, sono comprensivi di materiale di studio che avrà validità per tutto l'anno didattico. Oltre al prezzo delle lezioni si pagherà anche una **tassa d'iscrizione che va da 300 a 500 euro**.

In merito ai **prezzi per conseguire il diploma di maturità** in varie città (Torino, Milano, ecc.), invece, l'ammontare della formazione si aggira attorno ai **2500-3500 Euro** e alcuni istituti possono anche richiedere una cifra fino a 4500 Euro.

Per quanto riguarda i **prezzi degli esami di idoneità**, il totale della preparazione e dell'esame in sé varia tra **i 1500 e i 3000 Euro** a seconda delle offerte formative dei singoli istituti.

Molti delle scuole che organizzano il recupero degli anni scolastici o permettono di conseguire il diploma, offrono la possibilità di incorporare l'esame di idoneità con quello di maturità. In questo caso, la cifra totale è inferiore rispetto ai singoli prezzi, infatti può essere compresa fra **i 3000 e i 4000 Euro**\*. Ma ci sono casi in cui **si arriva a 8.000 o addirittura a 10.000 euro**. Per chi può permetterselo, ovviamente.

\*(da <https://www.istituto-campania.it/qual-costo-medio-recupero-degli-anni-scolastici/>)

## La differenza tra privatisti interni ed esterni

Da notare che accanto ai 31.650 privatisti "interni" (o nascosti), ovvero che sono diventati studenti interni in istituti paritari all'inizio dell'anno scolastico attraverso l'esame di idoneità, e che normalmente risiedono in regioni lontane diverse centinaia di chilometri, vi sono altri 17 mila circa - secondo i dati ufficiali resi noti dal Ministero dell'Istruzione - candidati privatisti cosiddetti "esterni", cioè coloro che per varie ragioni personali si preparano privatamente per tentare di conquistarsi il diploma. Per l'esame di maturità i privatisti veri e propri (quelli esterni) vengono assegnati a istituti statali o paritari della propria regione di residenza, e sono soggetti quindi a maggiori controlli. Da quest'anno poi l'iscrizione di privatisti esterni (che accedono quindi direttamente all'esame di maturità senza passare dall'esame di idoneità dal quarto al quinto anno) avviene on line, una modalità che consente un maggior controllo su questi candidati esterni. Mentre gli altri 31mila privatisti che diventano candidati interni attraverso l'esame di idoneità - oggetto della nostra indagine - escono dai riflettori.

Quel rilevante numero, però, non è compreso tra i dati ufficiali e non emerge in modo trasparente, ma si può ricavare, come ha fatto Tuttoscuola, solo confrontando nel Portale dati del Ministero il numero degli iscritti interni del quarto anno con quello del quinto anno dell'anno successivo.

## LE STRATEGIE VINCENTI DEI DIPLOMIFICI...

Non è certamente debellata la piaga dei diplomifici che si nascondono tra i tanti istituti paritari, quella piccola percentuale capace di aggirare le disposizioni e consentire ogni anno a decine di migliaia di studenti di ottenere con molta facilità (ma certamente non a basso costo) un diploma valido a tutti gli effetti, anche se conseguito con votazione minima, ma comunque utile per l'accesso al lavoro soprattutto in servizi pubblici.

Diplomifici duri a morire che, quando molto ma molto raramente perdono la parità, quasi sempre rinascono con altro nome o con altra tipologia.

Diplomifici che, costretti a chiudere l'attività (temporaneamente), vendono cara la pelle, riuscendo a ritardare a volte anche per un anno o due la revoca della parità o a renderla inefficace, grazie a studi legali agguerriti e impugnative davanti a TAR.

Diplomifici che a volte riescono anche a muovere pedine in alto loco per condizionare la decisione dei funzionari degli Uffici Scolastici Regionali preposti, come è emerso nel 2021 nello scandalo di Vibo Valentia, di cui si parla dopo.

Dal 2020, a causa dell'emergenza pandemica, in via transitoria le commissioni per l'esame di maturità sono state composte soltanto da docenti interni: una condizione propizia per chi voleva tutelare oltre il dovuto i propri candidati. Anche per la maturità 2022 tutti i commissari sono stati docenti interni. Soltanto per la maturità 2023 è stata ripristinata la precedente modalità di svolgimento dell'esame di maturità.

Ovviamente, oltre ad ottenere e mantenere la parità, gli istituti hanno bisogno soprattutto della materia prima, i candidati, che arrivano spesso da località molto lontane dalla sede della scuola, allettati dai "passa parola" sotterranei che garantiscono il diploma facile. Pagando.

Spesso, attorno alla principale attività scolastica finalizzata al facile conseguimento del diploma, si muove anche una rete lucrosa di corsi per docenti e personale Ata che consentono di ottenere riconoscimenti e specializzazioni altrettanto facili, grazie al riconoscimento ministeriale di enti formatori. Un business da difendere in ogni modo e da mantenere alimentato in continuità.

## ... E LE ARMI SPUNTATE DELLO STATO (SE NON SI DECIDE DI CAMBIARE MARCIA)

Come abbiamo ricordato, la legge 107/2015 della Buona Scuola aveva varato disposizioni organiche di prevenzione e contrasto contro questa piaga, prevedendo un piano straordinario di verifica.

Dalla relazione che il Ministero ha presentato alla fine del 2016 è risultato che sono state visitate nell'ambito dell'esame di Stato 129 scuole nei momenti degli esami preliminari, degli esami di idoneità e dei veri e propri esami di Stato. L'annuncio del Piano, secondo la relazione, avrebbe ridotto il numero dei privatisti: dai 5.963 del 2015 ai 5.178 del 2016 (-13%) nelle 129 istituzioni scolastiche ispezionate.

Da notare che in quell'anno scolastico di prima attuazione del Piano le istituzioni scolastiche paritarie della secondaria di II grado esistenti, come risultava dal Portale dati del Ministero, erano 2.050. I 129 istituti ispezionati rappresentavano, pertanto, soltanto il 6,3% di quelli esistenti e autorizzati. Non è dato sapere se i 129 istituti ispezionati siano stati oggetto di una scelta mirata oppure siano stati individuati senza criteri precisi.

## IL DESERTO DEGLI ISPETTORI, IN ATTESA DI UN CONCORSO CHE NON ARRIVA MAI

Nella presentazione di quella prima relazione, il Ministero ricordava anche che, grazie alla legge Buona Scuola, nel 2016 l'organico dei dirigenti tecnici con funzioni ispettive era stato quasi raddoppiato, passando da 56 a 104 unità. Ma da allora non si è fatto alcun concorso.

Nel frattempo, tuttavia, l'organico di quel personale preposto proprio alle ispezioni è andato drasticamente diminuendo per effetto dei pensionamenti, senza che sia stato attivato un turn over con nuovi reclutamenti, più volte annunciati ma tuttora non avviati. Per il momento **sono rimasti in servizio soltanto 24 dirigenti tecnici titolari**, alcuni dei quali prossimi alla pensione, mentre il ministero l'anno scorso ha attivato 59 nuovi incarichi triennali di dirigente tecnico, conferiti a docenti o dirigenti scolastici, in attesa dell'espletamento del concorso. Dovrebbero vigilare su circa 8 mila istituzioni scolastiche statali (che gestiscono 40.466 scuole o "punti di erogazione del servizio") e circa 12 mila scuole paritarie. **83 ispettori per 20 mila scuole...**

Negli ultimi decreti-legge "mille proroghe" era stato previsto che il concorso per assumere 146 dirigenti tecnici (DL 126/2019 e L. 159/2019), atteso nel 2021, venisse bandito entro la fine del 2022. Ma un'ulteriore proroga ne ha previsto il bando nel 2023.

È di tutta evidenza la carenza di un corpo ispettivo, che risulta quantitativamente inadeguato alle esigenze di controllo e verifica previste da quel Piano triennale. **Negli anni novanta dello scorso secolo gli ispettori erano 696. Nel Regno Unito sono circa 2 mila (inclusi quelli part-time), in Francia circa 3 mila.**

Allo stato attuale, pertanto, gli ispettori riescono a intervenire soltanto su segnalazione di particolari gravità, anziché compiere un'azione ordinaria di controllo sugli istituti che rientrano nella tipologia indicata dalla legge 107. Si tratta di una carenza pesante che non può che indebolire l'azione dello Stato e rafforzare l'eventuale illegalità degli istituti con situazioni anomale. Tra l'altro i dirigenti tecnici in Italia sono chiamati a una pluralità di compiti. Non solo la vigilanza e il controllo sul sistema, ma anche l'assistenza tecnica alle scuole: per la formazione del



personale, per il sostegno all'innovazione scolastica e per la "promozione dei processi formativi" (es. accompagnamento alle numerose e periodiche riforme che investono il mondo della scuola, più o meno ad ogni cambio di legislatura e/o ministro).

Il nuovo concorso per assumere 146 dirigenti tecnici consentirebbe di colmare solo in parte i troppi vuoti di organico (attualmente composto da 179 posti, di cui 24 coperti da titolari), ma rischia già di avere gli stessi tempi di attesa del precedente, che si era concluso con la nomina dei vincitori nel 2014.

Quel concorso, atteso da oltre 15 anni, aveva compiuto i primi passi nel 2005, quando era stato definito il contingente di posti disponibili. Nel 2008 era uscito il bando, ma fin dall'inizio il suo percorso, reso più complesso per l'articolazione in sezioni diverse, aveva incontrato varie difficoltà: cambiamento della commissione nazionale, ricorsi, prolungata correzione degli elaborati.

Alla fine, il 23 febbraio 2014 era arrivata la nomina dei vincitori: erano trascorsi quasi nove anni. Il precedente era stato nel 1989: **ad oggi ci sono stati solo due concorsi per ispettori** (o dirigenti tecnici che dir si voglia) **in 34 anni!** Dalla caduta del muro di Berlino è cambiato il mondo, è finita la guerra fredda, ci si è avvicinati purtroppo alla terza guerra mondiale, si è innalzata pericolosamente la temperatura terrestre, ci sono state migrazioni epocali, sono stati fatti progressi tecnologici quanti non erano avvenuti in svariati secoli precedenti – da internet all'iphone, dalla rivoluzione digitale alle reti neurali e all'intelligenza artificiale – ma la Pubblica Amministrazione italiana è riuscita a portare a compimento solo due concorsi per dirigenti tecnici nella scuola.

Il nuovo concorso ha compiuto i primi passi nel 2019, ormai quattro anni fa, e dovrà passare dalla definizione preventiva di un regolamento, da sottoporre al Consiglio di Stato e al CSPI, prima di pubblicare il bando vero e proprio che dovrebbe prevedere una procedura più semplice e veloce.

Poi ci sarà lo svolgimento delle prove e la graduatoria finale dei vincitori: si riuscirà a far meglio del precedente senza arrivare al 2028, cioè a nove anni dalla partenza?

E se si pensa che anche gli organici degli Uffici Scolastici Regionali, che vigilano sul "riconoscimento della parità scolastica e sul suo mantenimento" (D.M. n. 267/2007) sono sempre più ridotti all'osso, il quadro è completo.

## I CASI DI CRONACA DEGLI ULTIMI ANNI

Quando sono stati effettuati controlli approfonditi in questo settore, anche da parte delle forze dell'ordine, sono emerse spesso gravi irregolarità. Le cronache degli ultimi anni sono piene di casi. Ricordiamo, tra le altre, le inchieste di Gela, nel 2009, con il sequestro di 12 istituti - da parte delle Fiamme gialle – dove operava un'organizzazione criminosa con base prevalentemente a Gela, Licata e Catania ma con ramificazioni in altre province della Sicilia e in Calabria; e poi l'indagine che ha coinvolto nel 2006 istituti paritari delle province di Agrigento, Ragusa, Catania e Cosenza, e quella che nello stesso anno ha portato a Palermo all'arresto da parte dei carabinieri di undici persone tra coordinatori delle attività educative e formative (presidi delle paritarie per facilità), legali rappresentanti, gestori e titolari di istituti.

Fece scalpore il caso di un istituto paritario di Poggiomarino, nel napoletano, che nel 2011 portò all'arresto dell'amministratore unico e della dirigente dell'istituto. La Guardia di Finanza rilevò che la maggior parte degli studenti iscritti all'ultimo anno, in vista dell'esame di maturità, era inesistente: l'80%, infatti, era costituito - secondo l'indagine delle Fiamme gialle - da studenti fantasma che tuttavia venivano falsamente registrati come presenti. Il numero gonfiato di studenti

consentiva, secondo l'accusa, all'istituto di effettuare gli esami di Stato nella propria sede, "giocando in casa" con commissioni esaminatrici compiacenti.

Nel 2022 la Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha chiuso l'**indagine "Diacono"** che – come ha riportato "Il Quotidiano del Sud" - ruota attorno ad un presunto giro di corruzione per ottenere diplomi. Al centro dell'attività condotta dai carabinieri una scuola paritaria calabrese.

L'avviso di conclusione indagini ha riguardato ben 73 persone, tra cui un dirigente del Miur. Sequestrate 19 società, operanti nel settore dell'istruzione, per un valore stimato in circa 7 milioni di euro. Secondo gli investigatori si sarebbe messo in moto un vasto giro di corruzione che avrebbe portato, in cambio di denaro e di altre utilità, a falsi diplomi con i quali i beneficiari partecipavano all'inserimento in graduatorie e a concorsi pubblici con la finalità di un'assunzione nelle scuole.

Un sistema scoperto dagli inquirenti che nel marzo del 2021 aveva portato all'arresto di dieci persone accusate in concorso tra di loro e a vario titolo di associazione a delinquere, corruzione, falso in atto pubblico, abuso d'ufficio e autoriciclaggio. I diplomi e i master fittizi sarebbero stati ottenuti, sempre secondo la prospettazione della Procura ordinaria, senza mai frequentare un corso; l'altro elemento emerso in fase di indagine riguarda la presunta commistione tra chi doveva controllare e che invece è diventato complice del "sistema" generando corruzione e ingenti guadagni. Secondo le accuse, dal 2014 ad oggi potrebbero essere stati rilasciati circa 20-30mila attestati con un giro d'affari molto rilevante.

Gli approfondimenti hanno consentito di ricostruire una rete di istituti formativi (paritari e artistici/musicali) che ha illecitamente prodotto, in cambio di denaro o altre utilità, titoli di studio e attestati (oltre che operato fittizie assunzioni), al fine di favorire la partecipazione dei beneficiari a pubblici concorsi per l'assunzione di personale docente e A.T.A. (Assistente Tecnico Amministrativo).

Insomma le mele marce – per quanto poche rispetto a un universo di 12 mila scuole paritarie, dalle scuole dell'infanzia alle superiori, confessionali e laiche, che svolgono con professionalità e rigore un lavoro insostituibile per il Paese (e sono le prime ad avere interesse che ci siano controlli che possano estirpare il problema) – sono un po' troppe per escludere che il batterio dell'illegalità si annidi nell'albero del sistema di istruzione nazionale.

## DUE POSSIBILI FALLE DEI DIPLOMIFICI DA SMASCHERARE: LA RESIDENZA E LA FREQUENZA

Riconoscimento della parità scolastica ed esame di idoneità sono due passaggi obbligati per i diplomifici. Ma le strade per aggirare le norme non finiscono qui.

### IL DOMICILIO PRESSO L'ISTITUTO

Se l'esame di idoneità legittima un'attenta e diffusa azione di controllo e verifica, la **presenza** degli esterni, diventati candidati interni nel quinto anno, pone una serie di questioni che richiedono l'inderogabile necessità di un'ulteriore azione di controllo.

La prima questione riguarda il **domicilio** di quei candidati diventati interni, la maggior parte dei quali risiede in città molto lontane, ad esempio al Nord dell'Italia dove, come si è visto, sono probabilmente rari o inesistenti gli istituti paritari intenzionati a largheggiare in operazioni a favore di questi studenti.

A meno che non ci si avvalga di una “scuola-ponte” vicino casa, un domicilio vicino alla sede dell'istituto che rilascia il titolo è assolutamente necessario per seguire le lezioni, non solo per prepararsi all'esame di maturità, ma anche e soprattutto per garantire la **frequenza di almeno tre quarti** del monte ore annuo di lezioni richiesto per tutti i candidati interni come requisito necessario per la validazione dell'anno e per essere ammessi all'esame.

In grandi città come Napoli o Roma un domicilio da qualche parte lo si trova certamente, ma in provincia, e, in particolare, nei piccoli centri diventa difficile trovare casa, soprattutto se gli interessati iscritti da fuori sede al quinto anno sono numerosi.

Il controllo del domicilio di questi candidati dovrebbe essere una delle prime verifiche da effettuare, anche in considerazione del fatto che, per chi è molto lontano da casa, la permanenza continuativa necessaria per la frequenza delle lezioni nell'istituto di iscrizione comporta soluzioni organizzative non semplici e costi per affitti e mantenimento notevoli.

Risulta a Tuttoscuola che, come avviene nel patrocinio per ricorsi dove il ricorrente viene fittiziamente considerato presso la sede dell'ufficio legale patrocinante, nel corso di controlli alcuni attenti ispettori hanno rilevato che il domicilio di molti candidati era quello dello stesso istituto paritario in cui gli studenti erano iscritti, compreso il numero telefonico.

Il controllo del domicilio, come si vede, consentirebbe facilmente di scoprire la frode, ma, in questi casi, gli ispettori ministeriali non hanno potere d'intervento che, invece, potrebbe essere effettuato unicamente dai vigili comunali o dalle forze dell'ordine.

Dove si saranno sistemati, ad esempio, i candidati interni del quinto anno dell'istitutoparitario ubicato in un paese della Sila, indagato per i fatti di corruzione del 2021? Potrebbe essere possibile effettuare l'accertamento del domicilio effettivo tramite i Comuni?

## LA FREQUENZA DELLE LEZIONI E IL REGISTRO ELETTRONICO

“Ai fini della validità degli anni scolastici, compreso l'ultimo anno di corso, (...) è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato. Le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, motivate e straordinarie deroghe, a condizione che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati. Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo” (DPR n. 122/2009).

**La frequenza di tre quarti delle lezioni è un elemento inderogabile per accedere all'esame. E' questa la violazione di legge messa in atto quasi sempre dagli istituti in odore di diplomificio.** E' la loro carta vincente verso la clientela, ed è qui che lo Stato sta perdendo.

I lunghi periodi di pandemia hanno certamente favorito i candidati residenti lontano dall'istituto, che hanno potuto avvalersi per diverso tempo della DAD a casa loro, anche se una consistente presenza a scuola dovrebbero averla comunque assicurata.

Risulta a Tuttoscuola che alcuni istituti paritari, sulla scia della DAD che negli ultimi anni consentiva la non frequenza delle lezioni, hanno continuato a permettere agli iscritti dell'ultimo anno di seguire le lezioni da casa e presenziare ogni due-tre mesi a momenti di verifica presso l'istituto.

Ma in precedenza e ancora quest'anno gli istituti propensi ad aggirare i vincoli normativi, come avranno assicurato la presenza a scuola per almeno 150 giorni di lezione, tre quarti del monte ore annuo delle lezioni?

Ci sono strumenti oggettivi per controllare questa frequenza obbligatoria?

Lo strumento per accertare la presenza degli studenti a scuola e anche i riferimenti domiciliari è il registro di classe, cartaceo o elettronico.

Il registro cartaceo si presta facilmente a manipolazioni, il **registro elettronico** no.

Ma quest'ultimo, tuttavia, non è ancora diventato obbligatorio, anche se il decreto-legge 95/2012 ne aveva previsto l'adozione obbligatoria per le scuole; adozione vincolante che, tuttavia, non è ancora stata disposta per mancata decretazione da parte del Ministero **del piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative in materia di istruzione, università e ricerca e dei rapporti con le comunità dei docenti, del personale, studenti e famiglie.**

**Solo se il collegio docenti ne dispone l'utilizzo, il registro elettronico diventa obbligatorio.**

**Quanti istituti paritari lo hanno adottato? Pochi certamente, perché alcuni istituti non avrebbero convenienza nell'adottare uno strumento che potrebbe consentire di smascherare la frode.**

## RIFLESSIONI E PROPOSTE

Tuttoscuola si ispira da sempre al “Solutions journalism”, che non si limita a denunciare ma avanza anche proposte di miglioramento sostenibili e costruttive. A seguire alcune idee. Riguardano possibili verifiche da fare (probabilmente ben note a chi svolge controlli, ma chiedono l'idea di come sia indispensabile il coinvolgimento di più soggetti, anche esterni al mondo dell'istruzione) e una prospettiva molto più ampia che si va imponendo, ben oltre l'attuale esame, che riguarda l'intero sistema di istruzione: la certificazione delle competenze.

### Tre controlli incrociati per mettere KO il diplomificio

È, dunque, necessario considerare attentamente due situazioni relative soprattutto ai nuovi iscritti del quinto anno, non presenti nel quarto anno dell'anno scolastico precedente ed entrati candidati interni nella scuola da ex privatisti, grazie al superamento dell'esame di idoneità.

Ci riferiamo sia al loro domicilio che alla frequenza delle lezioni.

Per il domicilio, con riferimento ancora una volta agli istituti che hanno registrato un sensibile incremento di iscritti nel passaggio dal quarto al quinto anno, è opportuno porre attenzione prima di tutto al domicilio effettivo dei nuovi arrivati.

**Riteniamo necessario attivare controlli sui domicili dichiarati, affidando alla polizia municipale, nei casi sospetti, l'accertamento delle presenze: un controllo che dovrebbe essere consentito espressamente anche da nuove specifiche disposizioni ministeriali a sostegno dell'azione degli USR di competenza.**

**Potrebbe essere opportuno conoscere, oltre al domicilio, anche la residenza dei candidati per consentire di valutare le implicazioni conseguenti al divario territoriale tra la scelta della sede dell'istituto e la residenza dei candidati.**

La presenza ai tre quarti delle lezioni deve essere accertata il più possibile per legittimare il requisito di accesso all'esame con l'avvenuto conseguimento del limite previsto nel monte ore annuo.

**In attesa che il registro elettronico diventi effettivamente obbligatorio, il registro di classe cartaceo deve essere mantenuto quotidianamente aggiornato e ostensibile per ogni forma di controllo esterno, in modo da accertare le presenze effettive degli studenti.**

**Deve essere previsto che tra i possibili motivi di revoca della parità sia anche contemplata la ripetuta mancanza di compilazione ed esibizione del registro.**

L'eventuale svolgimento di attività lavorativa che costringerebbe molti studenti di età superiore ai 18 anni a starsene necessariamente lontani dalla sede dell'istituto scolastico deve essere in qualche modo verificato, ai fini della presenza alle lezioni.

**Potrebbe essere opportuno un accordo con l'Inps per accertare l'eventuale attività lavorativa in sede lontana dall'istituto a cui si è iscritti, mediante la rilevazione dei contributi versati.**

## IL BENEFIT DEI CREDITI SCOLASTICI DEGLI EX-PRIVATISTI

In sede di scrutinio finale il consiglio di classe attribuisce ai candidati interni il punteggio per il credito scolastico maturato negli ultimi tre anni di corso che, per effetto del d.lgs. 62/2017, è stato sensibilmente aumentato rispetto ai valori precedenti, arrivando a conseguire fino ad un massimo di quaranta punti, di cui dodici per il terzo anno, tredici per il quarto anno e quindici per il quinto anno.

Per i privatisti che negli istituti statali e paritari hanno sostenuto l'esame di idoneità sui programmi degli anni precedenti, al fine di essere iscritti come studenti interni al quinto anno, il punteggio medio in quell'esame conseguito vale come credito del terzo e del quarto anno.

Con un possibile benefit generoso a cui si aggiunge il credito del quinto anno da studenti interni, può essere superato facilmente il minimo di 24 punti di crediti acquisiti su un massimo di 40.

A quel punto, acquisendo la sufficienza minima nelle prove scritte e nel colloquio pari a 36 punti complessivi, l'acquisizione del punteggio finale di 60/100 punti (il minimo per ottenere il diploma) è pressoché certo.

Il punteggio minimo della sufficienza nei crediti e nelle prove d'esame è un sicuro lasciapassare per il diploma, anche per gli esterni diventati con facilità candidati interni. **Può essere opportuna una rivisitazione del peso complessivo di questi crediti sul punteggio finale dell'esame?**

## IL PERSONALE

Il portale dati del ministero non fornisce elementi di alcun genere sul personale docente e Ata in servizio negli istituti paritari. Non è pertanto possibile valutare la portata della situazione con riferimento agli insegnanti della secondaria di II grado di tali istituti né sulla tipologia del loro contratto di lavoro (a tempo indeterminato o determinato) né sul possesso della abilitazione richiesta dalla legge.

Da alcune notizie raccolte da Tuttoscuola per questa inchiesta sui diplomifici risulta che alcuni istituti usano sistemi spregiudicati non solo per assicurare il diploma ai loro studenti iscritti, ma anche per assicurare punteggi generosi per il servizio prestato dal personale ATA e, in taluni casi, anche per il servizio prestato dai docenti.

Se, ad esempio, ci sono da coprire 36 ore settimanali di servizio per un collaboratore scolastico o per un assistente amministrativo, invece di un contratto di 36 ore per una sola persona, si possono attivare due o tre contratti da 18 o 12 ore ciascuno oppure, al limite, 18 contratti da due ore l'uno.

Poiché le norme attuali valutano con punteggio pieno anche un servizio prestato con orario ridotto, per un posto di lavoro si possono accontentare più persone, con il caso limite di 18 persone a due ore di servizio per un solo posto di lavoro con punteggio pieno da far valere nelle graduatorie d'istituto delle scuole statali (verso le quali molti – non certo tutti – di coloro che lavorano nelle scuole private tendono). E in cambio del punteggio quei docenti potrebbero per esempio accettare un compenso molto basso o essere più inclini ad assecondare le politiche aziendali del datore di lavoro. Come sottolineava più di dieci anni fa l'allora segretario generale della Uil Scuola Massimo Di Menna, *“spesso i docenti delle scuole non statali non vengono pagati in cambio di punteggio*

utile per le graduatorie provinciali. Una condizione che li pone sotto ricatto. E quando sono pagati ciò non avviene in base al contratto nazionale. (...) *Facendo controlli su questi parametri il Ministero già potrebbe fare una prima scrematura tra scuole*".

Se poi si considera che negli istituti oggetti di "turismo da diploma" gli studenti che risiedono in altre regioni frequentano per brevi periodi durante l'anno, ne consegue che quei docenti svolgono raramente lezione, ma si vedono riconosciuti un intero anno di servizio, con benefici in graduatoria, a danno di altri.

## **Verifiche sul personale**

È necessario porre attenzione anche alla gestione del personale per accertarne la posizione contrattuale e contributiva e, per quanto riguarda gli insegnanti, il possesso della abilitazione.

**In sede di controllo è necessario accertare ogni atto relativo ai contratti individuali di lavoro e accertare la posizione contributiva dei dipendenti assunti presso le competenti sedi INPS.**

Con riferimento alla regolarità del versamento dei contributi, la tutela del personale scolastico coinvolto potrebbe chiamare in causa per accertamenti i sindacati di settore.

## **Le verifiche degli osservatori esterni**

L'Amministrazione scolastica, grazie all'anagrafe dello studente, dispone dei dati aggiornati degli iscritti, dai quali è in grado di rilevare anche lo storico degli istituti paritari di II grado, in modo da poter circoscrivere l'attenzione a quelli che confermano nel corso del tempo l'anomalia molto significativa degli incrementi di cui parla la legge 107.

Su quegli istituti potrebbe essere opportuno mettere in atto in forma **sistematica** ogni possibile azione di controllo, a cominciare da un'attenta verifica degli esami di idoneità per il cui svolgimento vi potrebbero essere dubbi di regolarità.

**Durante lo svolgimento degli esami di idoneità potrebbe essere prevista nei casi sospetti la presenza di un osservatore esterno, nominato dall'USR di competenza, con il potere di accertare preventivamente i requisiti dei candidati esterni per accedere a tali esami e di controllare lo svolgimento delle prove scritte e orali previste.**

**Per legittimare la presenza degli osservatori esterni sarebbe necessario, comunque, che l'annuale decreto ministeriale dia agli USR facoltà di provvedervi.**

Il ministero dell'istruzione, nell'ultimo decreto prot. 00005 dell'8.02.2021 sugli esami di idoneità, all'art. 8 (*Verifica e monitoraggio*) prevede "...nell'ambito della funzione ispettiva sono assicurate verifiche e monitoraggi sulla organizzazione e la gestione degli esami di idoneità ed integrativi), ma quella assicurazione sembra avere solamente la funzione di deterrente, anziché essere l'annuncio di una vera e diffusa azione di controllo.

Il controllo più importante nei confronti degli istituti paritari sospettati resta, comunque, quello da attivare in corso d'anno sul domicilio e sulla frequenza. Sarebbero necessarie più visite ispettive sui medesimi istituti nel corso dello stesso anno.

**È necessario che, in coerenza con l'indicazione fornita a suo tempo dalla legge 107, non ci si limiti al solo annuncio, ma si dia prova degli avvenuti controlli e verifiche, dandone visibilità pubblica, tempestiva e trasparente, corredando i report delle verifiche con gli elementi anomali, irregolari o illegittimi rilevati.**

**Come si vede il Ministero dell'istruzione e del merito può fare molto per cambiare in meglio le cose. Avrà la volontà e la forza di farlo?**

## VERSO LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

**E infine una proposta che riguarda l'impianto stesso dell'esame finale** per tutti (non solo per i candidati delle scuole paritarie): **perché non integrare lo screditato diploma con una certificazione** (sempre con valore legale, visto il vincolo costituzionale) delle competenze effettivamente acquisite, utilizzando una classificazione del tipo di quelle in uso in Europa per le competenze linguistiche e informatiche? Una base normativa per andare in questa direzione c'è già: è il decreto legislativo 62/2017, che all'articolo 21 titola: "*Diploma finale e curriculum della studentessa e dello studente*" e al comma 2 riporta "*Al diploma è allegato il curriculum della studentessa e dello studente ...*". Manca una normativa di attuazione che valorizzi il curriculum.

Per quanto riguarda la certificazione un modello ampiamente collaudato a livello internazionale lo abbiamo già: è quello degli IB (International Baccalaureate), o al limite gli *A levels* inglesi. Si tratta, per l'Italia, di definire standard e modalità valutative, lasciando un adeguato spazio alla prova orale, che è nella nostra tradizione pedagogica e che offre un valido elemento di valutazione in tempi di cheating tecnologico e di ChatGPT.

E' evidente che qui si apre un nuovo scenario di riflessione e dibattito, che riteniamo ormai non solo maturo, ma anche ineludibile.



## CONCLUSIONI: GIUSTIZIA E... MERITO. COSA FARÀ ORA IL GOVERNO?

I dati di questo dossier emergono da un lavoro di vera e propria “scavatura” (*data mining*) svolto da Tuttoscuola, perché essi non sono assolutamente sotto i riflettori, tanto che, a nostra conoscenza, è la prima volta che il fenomeno viene descritto in questi termini. E siamo certi che non siano noti in queste dimensioni neanche nel palazzo di Viale Trastevere, altrimenti difficilmente non sarebbero già state create in passato le condizioni per azioni più incisive.

**Ma ora che sono di dominio pubblico, cosa farà il Ministero dell'istruzione e del merito? Può fare molto per cambiare in meglio le cose, anche con l'aiuto di tutto il Governo. Avranno il Ministero e il Governo la volontà e la forza di farlo? O si continuerà a tollerare, di fatto, il fenomeno come in passato?** E poi: ci saranno il favore e l'appoggio esterno dei gestori delle scuole paritarie che non hanno nulla da nascondere, dei sindacati – sempre vigili su tutto quanto accade nella scuola, delle associazioni professionali, dei media nazionali e locali, dell'opinione pubblica in generale? L'esperienza dimostra che ogni servizio sociale può migliorare quando l'attenzione e lo stimolo della società sono vigili e costanti. Domande che Tuttoscuola pone dopo aver messo attraverso questo Dossier a disposizione, con impegno e passione civile, le analisi che è stato possibile fare con i dati a disposizione (ovviamente senza pretese di infallibilità).

Intervenire in maniera strutturata, oltre ad essere doveroso anche per il valore legale del titolo di diploma di scuola secondaria superiore, costituirebbe pure – come sottolineato – un atto di giustizia per quel mezzo milione di ragazzi che ogni anno, con merito (che vuol dire anche pari opportunità di partenza e regole del gioco uguali per tutti), conseguono il diploma di Stato del secondo ciclo.

# SCOPRI TUTTE LE INIZIATIVE DI TUTTOSCUOLA

**Tuttoscuola** è dal 1975 la più accreditata testata specializzata nel settore scolastico, rivolta a tutti coloro che sono interessati all'universo formativo: docenti, dirigenti scolastici, personale non docente, studenti, genitori.

Dal 2019 **Tuttoscuola** è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione ente accreditato per la **formazione del personale della scuola**. Scopri la nostra proposta formativa (<https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/corsi/>)

In occasione dell'emergenza Covid ha lanciato l'iniziativa di solidarietà **#LaScuolaAiutaLaScuola**, nell'ambito della quale ha realizzato più di 600 ore di formazione in diretta gratuita, seguita da oltre 35 mila docenti. Un corso di "primo soccorso" che ha consentito loro di attivare la didattica a distanza.

Tra le iniziative editoriali in corso, il progetto "**La scuola che sogniamo**". Un Manifesto ha identificato 10 modelli di scuola. Ogni mese viene presentato un modello e vengono raccontate le esperienze già in essere, dando la parola ai protagonisti e agli esperti. Infatti la scuola che sogniamo in parte già esiste, ma non ce ne accorgiamo perché non fa sistema. Guarda se ti riconosci nel Manifesto (<https://www.tuttoscuola.com/il-manifesto-della-scuola-che-sogniamo/>)!

Ti auguriamo una buona visione dei nostri webinar e ti suggeriamo di visitare le sezioni '**Cantiere della didattica**' (<https://www.tuttoscuola.com/tematiche/il-cantiere-della-didattica/>) e '**I dossier**' (<https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/dossier/>) troverai moltissimo materiale da scaricare gratuitamente.

*Più istruzione  
è la soluzione*

**www.tuttoscuola.com**

## Dicono di Tuttoscuola



**Corrado Zunino**, prima pagina di Repubblica

*"Tuttoscuola è da quarant'anni la sentinella del mondo scolastico italiano"*

**Corriere della Sera**

*"Tuttoscuola è un'accreditata agenzia specializzata.  
(...) Svolge un servizio pubblico"*

**CORRIERE  
DELLA SERA**



**Oscar Giannino**, Radio24, Mattino 24 - Morgana e Merlino

*"...plaudo sempre ai colleghi di Tuttoscuola perché danno un servizio alle famiglie, agli insegnanti, al sistema pubblico. Fanno un servizio pubblico"*

**L'Espresso**

*"Tuttoscuola rappresenta da tempo una fonte autorevole e informata sul mondo dell'educazione"*



**Gian Antonio Stella**, prima pagina del Corriere della Sera

*"I numeri diffusi da Tuttoscuola sono implacabili"*

**Ilaria Sotis**, Rai Radio1, La radio ne parla

*"Tuttoscuola per chiunque si occupi di scuola è una sorta di bibbia dove si possono trovare elementi che aiutano a districarsi in questo mondo"*



**Aldo Grasso**, Sette

*"Lo studio capillare che spazza via certi slogan urlati in questi giorni è di Tuttoscuola"*

**Ivo Diamanti**, prima pagina di Repubblica

*"Le ragioni di questo 'esodo' sono ben chiarite in un recente focus preparato da Tuttoscuola"*



**Oscar Giannino**, Radio24, La versione di Oscar

*"...andate ad abbeverarvi sul sito Tuttoscuola.com perché è la fonte prioritaria di quello che avviene nell'intero universo della formazione pubblica del nostro paese"*

**Nicoletta Carbone**, Debora Rosciani, Radio24, Cuore e denari

*"...Tuttoscuola, il mensile per insegnanti, genitori e studenti, è una rivista dal 1975 di lunga e provata esperienza diffusa nelle scuole di tutto il territorio nazionale e poi il portale che vi accompagna e vi permette di seguire al meglio tutte le inchieste...."*



**Sara De Carli**, Vita

*"Tuttoscuola, rivista di riferimento per insegnanti e mondo della scuola"*

**Rosa Polacco**, Rai Radio3, Tutta la città ne parla

*"Tuttoscuola, un portale che ci informa e ci aggiorna su tutte le complessità, le criticità che afferiscono al mondo della scuola"*



**Roberta Carlini**, Internazionale

*"...un sito autorevole come Tuttoscuola..."*

**Fabio Luppino**, Huffington Post

*"Lo smentisce ancora oggi un mega dossier dell'autorevole sito Tuttoscuola"*



## Dicono di Tuttoscuola



**UNITED KINGDOM** [www.theguardian.com](http://www.theguardian.com)

**Vanishing like glaciers: plunging birthrate threatens Italian schools**

"According to data from **Tuttoscuola**, a news outlet that specialises in education...". "Italian schools are vanishing like melting glaciers", said

**Giovanni Vinciguerra**, the director of **Tuttoscuola**".

**CUBA** [prensa-latina.cu](http://prensa-latina.cu)

**Retornan mañana a clases 5,6 millones de alumnos en Italia**

"Al menos 5,6 millones de alumnos matriculados en escuelas públicas y privadas retornan a clases mañana, para un 66 por ciento de incorporación, informó hoy aquí **Tuttoscuola**. Según los cálculos de la revista especializada más acreditada en el sector escolar italiano serán cinco millones 568 mil 708 alumnos -dos de cada tres- que podrán asistir a clases presenciales".



**ARGENTINA** [www.clarin.com](http://www.clarin.com)

**Pascua blindada y pronóstico negro en Italia: 6 millones de chicos vuelven el lunes a clases virtuales hasta abril**

"La revista "**Tuttoscuola**" estudió los mapas y las curvas epidémicas y calculó que son seis millones los estudiantes comprendidos en la emergencia".

**FRANCIA** [www.lesechos.fr](http://www.lesechos.fr)

**En Italie, 35 % des adolescents sont « analphabètes fonctionnels »**

"Pour la revue « **Tuttoscuola** », consacrée au monde de l'éducation et de l'enseignement, c'est là une occasion unique de consacrer les ressources ainsi dégagées à la modernisation d'une institution essentielle à l'avenir du pays".




**GERMANIA** [www.spiegel.de](http://www.spiegel.de)

<https://www.spiegel.de/wissenschaft/medizin/corona-news-am-samstag-die-wichtigsten-entwicklungen-zu-sars-cov-2-und-covid-19-a-4eda0df2-5709-4257-a49e-862ee33d91ec>

"Dem Fachblatt »**Tuttoscuola**« zufolge würden dann rund 5,3 Millionen Kinder und Jugendliche wieder in der Schule unterrichtet werden und 3,2 Millionen weiter zu Hause".

**MEDIO ORIENTE** [www.adnki.net/AKI](http://www.adnki.net/AKI)

**إيطاليا: 7.6 مليون تلميذ على الأقل يعودون إلى المدارس الاثنين المقبل**

وذكرت أنه "اعتبارًا من 26 نيسان/أبريل على وجه الخصوص، يمكن أن يتقلب عدد التلاميذ في الفصول الدراسية بشكل عام وفقًا لتقديرات موقع (**Tuttoscuola**) الذي يعني بتقديم كافة المعلومات عن المدارس، بين 7,611,372 و8,506,765، أي ما بين 89.5% و100% من إجمالي عدد طلاب المدارس الحكومية".




**MALESIA** [malaysianow.com](http://malaysianow.com)

**Italy's virus death toll tops 100,000**

"Face-to-face learning is now off for almost six million students, around two thirds of the total, according to specialised website **Tuttoscuola.com**".

**SPAGNA** [larazon.es](http://larazon.es)

**Italia envía a casa a dos de cada tres estudiantes para frenar los contagios**

"Además, según el portal especializado '**Tuttoscuola**', en los próximos días la restricción se podría ampliar al 90% de la comunidad educativa, siguiendo las proyecciones de las autoridades sanitarias italianas".



**FRANCIA** [laminute.info](http://laminute.info)

**Le nombre de morts de coronavirus en Italie dépasse 100000**

"L'apprentissage en face à face est désormais désactivé pour près de six millions d'étudiants, soit environ les deux tiers du total, selon le site

Web spécialisé **Tuttoscuola.com**".